ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	2 80
Europa, Stati dell'U. Postale	32	16	2 80
stati fuori dell'U. aggiung. quarto	35	20	3 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dirigere: Lettere e Vaglia alla Direzione della Gazzetta Piemontese.

Centesimi 5 in tutta Italia.

LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI D'ITALIA

I ricevimenti in Quirinale — Il Re e le Camere.

La grande dimostrazione del popolo.

Per telegramma da Roma — Edizione mattino.

L'invio di fiori al Sovrani.

Il "Tedeum" per le nozze d'argento.

Gl'Imperiali visitano le ville romane.

22, *ore* 2,45 *pom.*

Una quantità straordinaria di fiori venne portata stamane al Quirinale. Anche molti privati mandarono ai Sovrani *corbeilles* e corone. Quasi tutte le ambascierie mandarono alla Regina fiori. Anche da Arianiti giunse un grande mazzo di fiori con l'indirizzo: *Le allieve alla Regina loro patrona.*

— Si era annunziato che i Sovrani sarebbero andati alla chiesa del Sudario per assistere al *Tedeum*; quindi una grande folla, verso le 10 ant. si accalcava lungo i pressi della chiesa per attendere l'arrivo. Ma fu una delusione, poichè il *Tedeum* venne celebrato invece nella cappella privata del Quirinale. Vi assistette la Corte italiana.

— Gli ospiti imperiali sono usciti dal Quirinale in tre vetture di Corte alle 9,40 ant. per una passeggiata alle ville di Roma. Precedeva la carrozza che recava gli aiutanti di campo di Guglielmo; nella seconda prendeva posto l'Imperatrice, alla cui destra era l'Imperatore. Li accompagnava il generale De Sonnaz. L'Imperatore vestiva la piccola uniforme di generale degli usseri; l'Imperatrice una splendida *toilette* cioccolatte scuro, con un grandissimo ombrellino ornato di pizzi. Seguiva la carrozza con le dame di Corte dell'Imperatrice.

Le vetture, uscite dal Quirinale, sono discese in via Nazionale percorrendo il corso Vittorio Emanuele, voltando verso il ponte Garibaldi, risalendo la strada di San Pietro in Montorio per recarsi alla villa Pamphili, ove hanno fatto tutto il giro dei viali. Gl'Imperiali sono poi entrati a villa Corsini e, ripassando il ponte Garibaldi, hanno attraversato piazza Navona, percorrendo via Ripetta fino al Pincio.

Gl'Imperiali rientravano in Quirinale alle undici.

In questo momento i nostri Sovrani cominciano il ricevimento dei principi stranieri e dei rappresentanti diplomatici.

Intanto le Società operaie s'adunano in piazza Manno per recarsi alla progettata dimostrazione. Il tempo si mantiene splendido.

22, *ore* 10,21 *pom.*

Oggi al tocco sono cominciati in Quirinale i ricevimenti.

Le LL. MM. il Re e la Regina, circondati dalle LL. AA. RR. il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi ed il Duca di Genova nonchè, dalle loro Case civile e militare, ricevettero nel pomeriggio i gran Collari dell'Annunziata, il Senato e la Camera, i ministri e sotto segretari di Stato e tutte le altre cariche dello Stato, della provincia e della città.

Il ricevimento avendo carattere famigliare, ebbe luogo in abito da mattino.

Ai ricevimenti delle rappresentanze delle due Camere intervennero i due presidenti Farini e Zanardelli col rispettivi uffici di presidenza. I senatori erano centocinquanta.

L'indirizzo del Senato.

Farini lesse il seguente indirizzo:

« *Sire!*

« In questo giorno lautissimo il Senato del Regno unisce la sua parola di devoto omaggio alle voci giulive del popolo italiano che acclamano esultanti al ventiduesimo anniversario delle vostre nozze. Felici nozze, che diedero a Voi le gioie della famiglia e all'Italia una Regina, che con intelletto d'amore seppe comprendere la tradizioni ed i sentimenti più nobili, esercitando sugli spiriti un'azione salutare, tanto più efficace quanto meno apparente.

« Insieme con Voi, noi salutiamo con profonda devozione la Donna Augusta che tresce splendore al Vostro Regno, e che seppe dare una educazione severa e patriottica al Principe di Napoli, sul quale riposano tante nostre speranze. Anche senza il fastigio della Corona Reale, la Regina d'Italia meriterebbe l'ammirazione di quanti onorano nella donna l'ingegno e la coltura, congiunti all'altezza del carattere, alla gentilezza del costume ed alla dignità della vita.

« Il potente Imperatore di Germania, nostro alleato, i Principi di quasi tutte le Case regnanti di Europa, i rappresentanti delle nazioni amiche, convenuti in Roma, danno a questa festa della Vostra Famiglia la solennità di un avvenimento nazionale.

« L'onore che fanno a V. M. le potenze amiche si riflette sulla Patria nostra, e nel sentimento tutto il valore di questa unanime e solenne dimostrazione di stima e di fiducia.

« L'Italia sa bene quello che deve alla M. V. ed all'eroica Dinastia di Savoia. Essa non dimentica che la prima guerra d'indipendenza fu bandita dal vostro Avo Magnanimo, ripresa poi e condotta a fine con miglior fortuna dal vostro glorioso Genitore. A Voi, che pur combatteste le ultime battaglie nazionali, rimane aperto il campo ad imprese non meno alte e generose aiutate dalla pace benefica di cui godiamo.

« In Voi, superiore alle parti politiche, a tutte le passioni e a tutti gli interessi, l'unità della patria ha la sua più vera e nobile espressione; ed il saluto che a Voi fa l'Europa civile in un giorno di pubblica esultanza, è premio d'una perseveranza inflessibile e di una lealtà a tutta prova.

« *Sire,*

« Il Senato del Regno augura a Voi ed alla Augusta Compagna della Vostra vita giorni sereni di lunga ed onorata felicità, con la coscienza che questo lieto augurio che fa a V. M. è augurio di felicità e di onore fatto all'Italia, che si stringe nel suo Re nazione unita e sicura. »

La risposta del Re al Senato.

S. M. il Re, nel rispondere a questo indirizzo, disse:

« Le espressioni così vive di affetto per la Regina e per Me, che mi sono rivolte dal Senato del Regno, mi empiono l'animo di dolce e profonda commozione; nè meno cara impressione destano nel mio cuore le parole colle quali il Senato saluta il nostro potente alleato ed amico, l'Imperatore di Germania, ed i Principi ed i rappresentanti di tutte le Potenze convenuti a questa festa della mia famiglia. Il ricordo del Magnanimo mio Avo e del mio compianto e glorioso Genitore è novella prova della devozione tradizionale del Senato alla mia Casa e del suo culto per le sacre memorie che essa è superba di avere comuni coll'Italia.

L'indirizzo della Camera.

Colla presidenza della Camera erano 250 deputati, fra cui tutti i più autorevoli: Rudinì, Coppino, Fortis, Luzzatti, Nicotera, Ferrari Luigi, Roux, Miceli, Sclamis-Doda, Chiaraviglio, Morzario, Sonnino, Branca, Zanardelli legge ad alta voce il seguente indirizzo della Camera al Re, approvato nella seduta del 18 aprile:

« Sire e graziosa Regina! A Voi figliuolo del Re, che per la indipendenza e la libertà della Patria poneste l'animo e la vita, offriamo riverente ed affettuoso il saluto della nazione. Non può essere non tenuta dentro queste augusta pareti che la lealtà onora e la benedette una bontà non smentita mai ed ogni gentilezza che abbellisce la commemorazione del giorno sacro alla famiglia. Molto più lungi si estende la festa dei pensieri e delle opere nella quale pel corso di cinque lustri si accomunarono due anime elette.

« Ma da oggi si impara quanta fede mantennero le promesse del giorno dei vostri sponsali, giorno ognora presente per la nobile successione dei fatti, che questa nostra Roma mirabilmente compendia, e per la vista del Principe, il quale da nessuna parte può trarre esempi migliori di fede e di valore che da Voi, o Re; da nessuna parte più vive ispirazioni e a ogni cosa bella e gentile che dalla mente e dal cuore della nostra Regina.

« Comuni avemmo le gioie e i dolori, e la vicenda dei casi egualmente sentiti fu soggello di quella devozione che la memore Italia vi attesta ora e vi serberà sempre. Di mezzo all'applauso echeggiante lungo la vostra via, tendente l'orecchio al gemito degli infelici e un alto senso di pietà vi trae verso di loro. Comprendono i popoli la grandezza del Re che vuole pei robusti il lavoro, pei deboli l'aiuto.

« La patria è orgogliosa di Voi, verso i quali mira festosamente accorrere i Sovrani e i rappresentanti di generose nazioni, e nelle ricambiate accoglienze sente quanta sia la dignità vostra e la sua, e delle speranze avvisate per la concordia e la prosperità delle genti è riconoscente a Voi, è riconoscente ai grandi esempi vostri. Da questa nobiltà di ricordi, dall'affetto degli italiani, dal plauso universale sorge l'augurio. Quando ritornerà questo giorno solenne al saluto del popolo si mescano amorevoli le voci dei vostri nipoti dagli avi educati al culto della libertà e della grandezza d'Italia. »

La risposta del Re alla Camera.

Il Re ascoltò questo indirizzo con molta attenzione. Indi lesse con voce ferma la seguente risposta:

« La commoventi prove d'affetto che vengono date in questi giorni da tutta l'Italia alla Regina ed a me hanno la loro più alta espressione nei sentimenti che manifesta la Rappresentanza elettiva della nazione. Il mio cuore esulta di gioia nel sentirsi circondato di così grande amore e devozione con patriottico orgoglio.

« Ne vado testimoni in Roma il mio alleato ed amico l'Imperatore di Germania con la sua Augusta Consorte, gli augusti Principi convenuti coi rappresentanti di tutte le Potenze a dare prova all'Italia ed a me della loro simpatia ed estimazione.

« La Patria sa che io e la mia famiglia viviamo della stessa sua vita e che alla sua felicità sono rivolti tutti i nostri pensieri. Ma è pure viva la necessità dell'animo mio il ripetervi ai rappresentanti della nazione, perchè si facciano interpreti della mia riconoscenza e del nostro immenso affetto verso il popolo italiano. »

Questo indirizzo venne interrotto due o tre volte da approvazioni, specialmente alla parte in cui accenna alla comunanza di sentimenti della sua Casa con il popolo italiano.

Il principio delle dimostrazione popolare.

Mentre in Quirinale continuano questi ricevimenti, nella piazza della Indipendenza convenivano, al suono delle Bande accompagnate dalla folla del popolo, le Associazioni organizzanti la dimostrazione popolare. La riunione non senza fatica riesce a ordinarsi in colonna; infine si avvia traversando piazza Termini, indi via Nazionale, ove il corteo si fa vieppiù imponente. Sono circa 500 Associazioni con oltre 300 bandiere: appartengono a tutte le classi: operai, ex-militari, studenti, artisti.

Moltissime provengono di fuori; sono rappresentanze di un centinaio di Municipii rurali condotte dai sindaci con la sciarpa tricolore seguiti da valletti in vari costumi. Nelle Associazioni militari si veggono molti petti ricoperti di medaglie, antichi berretti di militari sardi, qualche berretto da garibaldino; si notano due divise antiche di granatieri della Sardegna, ecc.

Le musiche che intersecano il corteo vestono anche esse varie uniformi a vivaci colori rossi e azzurri, almaa marziali, altre marinaresche, altre fantastiche, aggiungendo così varietà pittorica alla sfilata. Si odono quasi tutti i dialetti d'Italia. Il corteo impiega oltre due ore a giungere all'angolo di via Nazionale e via del Quirinale. Quivi avviene l'incontro coll'altro corteo delle rappresentanze comunali, il quale, discese dal Campidoglio, erasi avviato per la via Magnanapoli.

L'incontro e la fusione dei due cortei.

Il corteo municipale si compone di un plotone di vigili in alta tenuta. Indi fedeli capitolini recanti le mazze del Senato romano; seguono altri vigili recanti gli stendardi dei rioni, indi tre sfarzose berline con i cocchieri in alta montura. Entro le berline si veggono il sindaco, gli assessori; segue la musica municipale. I due cortei si fondono restando alla testa i vigili con i gonfaloni; indi le berline. Così unite si avviano per via del Quirinale, ma la marcia divieue vieppiù ardua. La folla è divenuta spaventosamente fitta. Nella piazza del Quirinale, nonostante la vasta, non si può omai penetrare. Per lasciare alla dimostrazione il suo carattere essenzialmente popolare, non si volle collocare sulla piazza apparati di truppe.

Soltanto pochi carabinieri procuravano di mantenere lo spazio per cui potesse passare il corteo, ma gli argini vengono troppo facilmente infranti e i carabinieri stessi vengono quasi travolti. Si chiama un picchetto di carabinieri a cavallo, ma anch'essi non riescono che faticosamente ad aprire il passo alle carrozze municipali. La piazza ondeggia e risuona di grida; rimbomba come il mare. Sul fontanone brulica la gente; i fanali sono convertiti in grappoli umani; persino sull'obelisco vi preparasi la luminaria per questa sera, si aggruppa la gente.

L'arrivo sulla piazza del Quirinale. Lo spettacolo della folla.

Il corteo municipale riesce ad arrivare al palazzo, mentre le Bande intuonano la Marcia Reale. La folla si elettrizza plaudendo, mentre il seguito del corteo lento lento entra nella piazza. Ma ad un tratto un urlo immenso levasi dalla piazza e va echeggiare le vie adiacenti. Alla loggia del Quirinale compaiono i servi e distendono i tappeti. E subito compaiono il Re, la Regina, il sindaco e gli assessori municipali. Il Re veste la divisa militare con berretto basso; la Regina ha un abito *gris-perle*, senza cappello. Lo spettacolo che in quel momento devono aver visto e sentito i Sovrani è superiore a ogni fantasia.

La piazza era tutto un brulichio di teste certamente; si calcola che non vi fossero meno di cinquantamila persone. Per tutto ove lo sguardo arrivava non si vedeva altro che la folla e si poteva facilmente immaginare quanto altro popolo restava nelle strade delle strade impossibile a vedersi, ma le cui grida acclamanti arrivavano insieme con quelle della folla sottostante. Persino il palazzo della Consulta appariva gremito; sino sul tetto erano gruppi di persone sporgentisi dai cornicioni spaventosamente. Il torrione che fiancheggia l'ingresso del Quirinale è pure formicolante e dovunque era un'agitazione di fazzoletti e di parasoli e appluusi di: *Viva il Re! Viva la Regina!* E il sole, in un maestoso, dorato tramonto, illumina la folla con tinta teatrale.

Laggiù, lontano, nei vapori vespertini, si disegna la cupola del Vaticano.

La sfollata dei colombi.

L'augurio di Roma alle altre città d'Italia.

Ma lo spettacolo assume la nota saliente, quando, improvvisamente, dal palazzo dello scudiero prospiciente il Quirinale sfolla un nugolo di colombi, i quali si lanciano al cielo come saette: saranno cinquecento; si aggruppano come nube offuscante il sole, volteggiano qualche momento, lasciano cadere una pioggia di foglietti di vari colori recanti il saluto di Roma alle città italiane, a cui i colombi sono diretti. La commozione della folla raggiunge il delirio. Le acclamazioni si levano in un coro inaudito.

Le ultime ovazioni.

L'impressione in Quirinale.

Il Re si toglie il berretto salutando tre volte. La Regina si inchina sorridendo. Alle finestre prossime alla loggia reale si vedono affacciati l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe di Napoli e gli altri ospiti reali: tutti appaiono colpiti dallo spettacolo veramente non comune. Intanto il corteo delle bandiere lentamente alla sotto la loggia e le bande si succedono sempre suonando l'inno fra gli applausi incessanti.

La Regina a un certo punto apre l'ombrellino rosa, poi si fa portare sulla loggia una poltrona, sulla quale siede. La sfilata dura tre quarti d'ora, durante coi i Sovrani sono fatti segno a una continua ovazione. Infine si fa un'ultima poderosa acclamazione, a cui i Sovrani rispondono con un nuovo saluto. Omai cade la sera e la folla lentamente si induce a discendere dal Quirinale recando un'impressione indimenticabile di cotesta vera manifestazione del sentimento popolare.

L'impressione del Re per la dimostrazione popolare.

Gli auguri, i doni e i fiori.

Il Gran Cordone Mauriziano a Giolitti.

La luminaria — Gli Imperiali visitano Roma.

23, *ore* 11 *pom.*

La *Tribuna* racconta che Umberto, durante la dimostrazione al Quirinale, ruppe in singhiozzi, commosso, dicendo che mai aveva veduta una simile dimostrazione.

Ricevendo i deputati, il Re disse di avere cercato di disuadere la popolazione dalle pubbliche feste, ma poi si persuase che il sentimento pubblico non si sarebbe potuto trattenere. Parlando della dimostrazione popolare di Roma, disse che l'Imperatore aveva riportato ottima impressione della concordia e spontaneità con cui il popolo italiano esprimeva il suo affetto alla Dinastia.

— Stamane Umberto e Margherita ricevettero nell'appartamento privato del Re tutti i Principi e Reali, compresa la regina Maria Pia. Fu festa intima, affettuosa. Il Principe di Napoli, baciando e abbracciando il Genitore, fu il primo a offrirgli le sue felicitazioni per le nozze d'argento. Tutti gli altri Principi vennero quindi a offrire il loro dono. Noto fra gli altri il portafiori d'argento massiccio, lavoro di artisti torinesi.

Il Re, dopo la dimostrazione popolare d'oggi, congedandosi da Napoli, gli disse che era orgoglioso della dimostrazione, il cui ricordo gli resterà incancellato nel cuore. Il sindaco aveva offerto ai Sovrani una pergamena con un indirizzo.

Fra l'infinità dei fiori inviati oggi alla Regina c'è una corona delle signore triestine residenti in Roma; un'altra *corbeille* della signora Cairoli; un'altra della famiglia Crispi. Dopo le Autorità, i Sovrani hanno ricevuto oggi la rappresentanza di Grossonoy, composta di sei signore vestite nei tipici costumi valdostani. Tra esse era la nipote del barone Peccoz. La rappresentanza offerse alla Regina fiori alpini. I Sovrani gradirono assai questa visita.

— Stasera fantastica illuminazione della regione centrale di Roma. Spiccano specialmente il Pantheon, la colonna Antonina, le piazze del Quirinale e del Pincio. Sulle piazze suonano vari concerti. La folla è immensa. Dovunque l'animazione è indescrivibile. Quasi tutte le case private sono pure illuminate; forse mai se ne videro tante nel centro di Roma. Anche oggi il Pantheon fu visitato da gran folla. Tra le corone deposte sulla tomba del Gran Re è notata una del Principe del Montenegro e un'altra del Duca d'Oporto.

Il Re conferì a Giolitti il gran cordone mauriziano, consegnandogliene personalmente le insegne.

— In occasione delle nozze d'argento il Re ha firmati varii decreti anche riguardanti la magistratura. Fra questi decreti vi ha pure quello per l'esecuzione della legge dell'on. Zanardelli riguardante l'aumento di L. 200 dello stipendio ai vice-presidenti di tribunali, giudici e sostituti procuratori del Re.

— Nel pomeriggio l'Imperatore e l'Imperatrice visitarono le Terme di Caracalla, le Catacombe di San Callisto, la Basilica di San Paolo, ovunque salutati affettuosamente. Alle Terme di Caracalla un venditore ambulante, accortosi della Imperatrice, le offerse un piccolo mosaico; l'Imperatrice lo accettò e richiese il prezzo, ma il venditore si rifiutò al pagamento.

Il pranzo di gala al Quirinale.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stasera, alle ore 8, pranzo di gala con 220 coperti. I Sovrani, i Principi nazionali ed esteri siedono soli a tavola nella sala degli arazzi. Il Re aveva alla destra l'Imperatrice, il granducca Vladimiro, la Duchessa di Genova madre, il Principe di Montenegro, il Duca di Genova; a sinistra la Regina il Portogallo, il duca York, la duchessa Isabella e il Conte di Torino.

La Regina aveva a destra l'Imperatore, la Duchessa d'Aosta, il principe Giorgio di Grecia e il Duca d'Aosta. A sinistra l'arciduca Ranieri, la granducchessa Vladimiro, il Principe di Napoli e il Duca degli Abruzzi.

Nel salone da ballo vi era una tavola di 220 coperti coi collari dell'Annunziata, i ministri, i seguiti dei Sovrani e tutte le Autorità.

Il brindisi di re Umberto.

Re Umberto pronunciò il seguente brindisi in francese:

« Le cœur rempli de joie et de reconnaissance je tiens à remercier mon cher frère l'empereur Guillaume et son Auguste Epouse. Je tiens à remercier les princes, parents, amis, alliés qui sont venu partager avec ma famille les douces émotions de ce jour.

« Nous avons la Reine et moi agréé leurs souhaits comme un gage de bonheur pour nous, pour notre Maison, pour notre peuple. A mon tour en mon nom et au nom de la Reine je bois à la santé de Leurs Majestés l'Empereur et l'Impératrice d'Allemagne. Je bois à la santé des augustes hôtes en ce moment autour de nous. Je bois à la santé des souverains et chefs d'Etats dont les princes ou les représentants officiels nous ont aujourd'hui apporté les vœux et les félicitations. »

Dopo il brindisi è intonato l'Inno prussiano.

Il brindisi dell'imperatore Guglielmo.

Guglielmo rispose in tedesco col seguente brindisi:

« Vogliano la Loro Maestà permettermi di esprimere loro in nome dell'Imperatrice e mio sinceri ringraziamenti per la magnifica accoglienza, avendo un nuovo pegno dell'amicizia personale di V. M. che ho ereditato da mio padre e da mio avo. Io mi inspiro in loro offrendovi i miei auguri di felicità coll'espressione della nostra amicizia personale quella sincera simpatia che unisce i popoli dell'Italia e della Germania e che manifestasi con nuova forza in questi giorni. Nello stesso tempo esprimo alla V. M. a nome degli augusti ospiti qui convenuti i nostri più sinceri ringraziamenti pella calorosa accoglienza fattaci dalle Vostre Maestà.

« Gli entusiastici omaggi presentati ad esse in questi giorni risuonano alle nostre orecchie come una bella melodia inspirata dall'amore di un popolo per il suo Sovrano. Siamo commossi fino in fondo del cuore nel vedere un intero popolo associarsi alla bella festa di famiglia del suo Re. Vediamo in tale fatto una testimonianza delle intime relazioni esistenti fra la Casa Reale ed il popolo italiano.

« Facciamo tutti il voto che la protezione e le benedizioni del cielo scendano per molto tempo ancora su tutta la Casa Reale pella salute dell'Italia e dell'Europa. »

L'Imperatore concluse il suo brindisi con le seguenti parole pronunciate in italiano:

« Bevo alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. »

Dopo tale brindisi, fu intonato l'Inno Reale italiano.

I decreti di amnistia

PEI REATI.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Furono oggi pubblicati i seguenti decreti d'amnistia:

Umberto I per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia;

Visto l'art. 8 dello Statuto,

Sulla proposta del nostro ministro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Di concerto col ministri del tesoro e *interim* delle finanze, della guerra e della marina,

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È accordata l'amnistia:

1° Per i reati preveduti dalla legge sulla stampa;

2° Per i delitti contro la sicurezza dello Stato e di fatigazione o provocazione a commetterli; purchè non siano accompagnati o connessi a delitti contro le persone o contro la proprietà prevedibili d'ufficio e purchè non importino pena restrittiva della libertà personale superiore ai 5 anni.

3° Per i delitti di duello, preveduti negli articoli 237, 238, 239, N. 3, 11 e 244 del Codice penale.

Art. 2. — È pure concessa l'amnistia per tutti i reati che importino una pena temporanea restrittiva della libertà personale, non superiore al tre mesi se la pena sia di reclusione, o a 6 mesi se la pena sia della detenzione, del confino o dell'arresto, ovvero che importino una pena pecuniaria non inferiore alle 1000 lire. Ove i reati importino pene superiori alle predette nella durata o nell'ammontare, la pena applicata o da applicarsi è ridotta rispettivamente di tre o di sei mesi, ovvero di 1000 lire.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non si applicano:

a) A coloro che abbiano riportata una precedente condanna per delitto entro i termini stabiliti nell'articolo 80 del Codice Penale;

b) Agli ammoniti a sensi della legge di pubblica sicurezza quali oziosi, vagabondi o diffamanti;

c) Agli imputati o condannati per delitti di rapina, estorsione, ricatto, oltraggi al pudore, per delitti della stampa o per altri delitti che importino la pena della reclusione e siano qualificati o aggravati per circostanze dipendenti dal fine di lucro o di vendetta, dalla brutale malvagità, dalla gravità del danno o del pericolo, dall'abitualità o dall'abuso delle relazioni di parentela, di ufficio o di professione.

Art. 4. — Il condono totale o parziale della pena, di cui nell'art. 2 del presente decreto, sia esso non concesso o nel termine di 3 anni dal giorno in cui il condono venne applicato il condannato commetta un nuovo delitto. In questo caso la pena che sarebbe stata condonata si computa insieme a quella incorsa per essere reato, giusta le norme dell'art. 76 del Codice penale.

Art. 5. — Il presente decreto non pregiudica le azioni civili ed i diritti di terzi derivanti da reato.

Art. 6. — Con altri decreti di pari data è provveduto per i reati di renitenza alla leva e di diserzione militare e mercantile marittima, nonchè per le contravvenzioni in materia di finanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

PER LE CONTRAVVENZIONI.

Sulla proposta dei nostri ministri per gli affari di grazia e giustizia e dei culti e per il tesoro *interim* delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate alla pubblicazione del presente decreto;

a) per le contravvenzioni in materia di tasse di bollo regolate dal titolo VIII della legge 13 settembre 1874, N. 2077;

b) pelle contravvenzioni alle leggi sul bollo alle carte da gioco;

c) pelle contravvenzioni alle leggi sulla tassa di bollo dei contratti di Borsa;

d) pelle contravvenzioni alle leggi relative alle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

e) sulle contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse di registro dall'art. 110 della legge 13 settembre 1874, N. 2076, e dall'art. 4 di quella 14 luglio 1887, N. 4702, ed in materia di tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi dagli articoli 10, 11 e 12 della legge 8 giugno 1874, N. 2047, titolo 20;

f) per le contravvenzioni relative agli stati dei decaduti prescritti dall'art. 118 della legge 13 settembre 1874, N. 2076. Non avrà luogo condono se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto non siano pagate le tasse tuttora dovute coll'adempimento in quanto sia possibile delle formalità prescritte.

Art. 2. — Sono condonate le multe in corso e non pagate alla pubblicazione stessa. Venga riservato alle commissioni ed esenguito il pagamento delle tasse dovute. Sono pure condonate le pene pecuniarie stabilite dagli articoli della legge 23 giugno 1870, numero 1444 (serie 2ª), 69 del R. D. 24 agosto 1877, N. 4071 (serie 2ª) e 1213 del Regolamento 24 agosto 1877, N. 4022 (serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto munito, ecc.

PEI MILITARI.

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Visto il nostro decreto del 23 agosto 1891, N. 494;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È prorogato di due anni il termine per fruire dell'amnistia stata concessa col nostro decreto del 23 agosto 1891, N. 494, ai renitenti delle varie leve di terra e di mare nati in anni posteriori al 1851 fino a tutto il 1871 ed ai militari del regio esercito e regia marina stati denunciati mancanti o disertori per inobbedienza alle chiamate alle armi per l'istruzione i quali risiedono in paesi fuori d'Europa e soddisfino alle prescrizioni stabilite nel predetto nostro decreto. I renitenti ed i militari di cui sopra che risiedono all'estero, ma in Europa, potranno ancora fruire della stessa amnistia se soddisfaranno alle suddette prescrizioni entro sei mesi dalla data del presente decreto.

Art. 2. — Alle medesime condizioni e negli stessi termini di cui il precedente articolo 1 è pure concessa piena amnistia ai renitenti della leva di terra e di mare sulla classe 1872; ai militari del regio esercito stati dichiarati mancanti per inobbedienza alle chiamate alle armi per l'istruzione dalla data del predetto nostro decreto 23 agosto 1891 ad oggi.

Art. 3. — I renitenti della leva di terra o di mare sulle classi comprese da quella 1851 a quella 1872 inclusivo i quali siano nati all'estero fuori Europa o vi abbiano stabilito la loro residenza prima di avere compiuto il 15° anno di età potranno essere riformati dal proprio Consiglio di leva colle guarentigie che saranno d'ordine nostro stabilite dai ministri della guerra e della marina e poscia ammessi a godere dell'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno se nel termine di tempo di cui nell'articolo 1 di questo decreto, cioè entro il 23 agosto 1895, si presenteranno all'Autorità diplomatica o consolare più vicina alla loro residenza e saranno, mediante apposita visita sanitaria, riconosciuti affetti da talune delle imperfezioni od infermità che motivano la riforma degli inscritti di leva, giusta l'elenco stato approvato col nostro decreto 24 marzo 1892, N. 103, se si tratta di renitenti della leva di terra, o giusta l'elenco annesso al regolamento per la leva marittima approvato con nostro decreto del 9 ottobre 1886, N. 4157, e modificato col successivo nostro decreto 25 marzo 1888, N. 5574, se si tratta di renitenti della leva di mare.

Art. 4. — È concessa l'amnistia ai renitenti della leva di terra e di mare ed ai militari mancanti alla chiamato sotto le armi per l'istruzione, appartenenti al R. esercito ed alla R. marina non compresi nei precedenti articoli, ai quali siano state o possano essere inflitte così le preaccennate renitenti e mancanze alla chiamato come anche ai disertori dal regio esercito e della regia marina, non compresi nei precedenti articoli. Coloro dei suddetti individui che sono latitanti, per essere ammessi al godimento della amnistia, dovranno presentarsi entro quattro mesi da oggi al prefetto o sotto-prefetto del circondario di leva se sono renitenti della leva di terra, o alla capitaneria di porto del proprio compartimento se sono renitenti della leva marittima, oppure alla rispettiva Autorità militare se sono militari mancanti alla chiamate alle armi o disertori.

Art. 5. — Gli individui dei quali si tratta nei precedenti articoli, ove non abbiano completamente soddisfatto a tutte le prescrizioni degli articoli stessi nei termini ivi stabiliti, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Art. 6. — È concessa l'amnistia agli individui della marina mercantile, non esclusi i sudditi stranieri, che fino alla data del presente decreto si fossero resi colpevoli di diserzione dalle navi mercantili nazionali. L'azione penale è abolita e sono condonate le pene inflitte, comprese le pecuniarie, che restino tuttavia a soddisfarsi. L'amnistia concessa al disertori della marina mercantile non pregiudica le questioni civili nè i diritti dei terzi derivanti dal reato, e pei disertori amnistiati rimangono ferme le restrizioni relative alla navigazione degli statuti delle casse invalidi di marina mercantile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo, ecc.

Scambio di telegrammi
fra il borgomastro di Berlino e il sindaco di Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il borgomastro di Berlino inviò oggi al sindaco di Roma il seguente telegramma:

« Alla Città Eterna per le attuali feste manda oggi felicitazioni cordiali la città di Berlino.

« ZELLE, *primo borgomastro.* »

Il sindaco di Roma così rispose:

« A Berlino, capitale dell'impero germanico, Roma, esultante per le nozze d'argento dei Reali d'Italia, orgogliosa di ospitare l'Imperatore e l'Imperatrice della nazione amica, ricambia il fraterno saluto.

« *Sindaco:* RUSPOLI. »

Un elogio del "Fremdenblatt" a re Umberto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Fremdenblatt* dice che il re Umberto è fra i principi che fortificarono nuovamente il principio monarchico in Europa, che mai oltrepassò i limiti della Costituzione, ma innanzi tutto conservò la stabilità sul terreno della politica estera. Egli contribuì così al mantenimento della pace d'Europa. Verso le mutevoli correnti dei primi anni contro la triplice alleanza egli seppe sempre far valere la ragione di Stato.

Adesso l'Italia appartiene interamente all'alleanza ed alla pace. Ciò è provato nuovamente dall'accoglienza fatta dalla popolazione di Roma all'arciduca Ranieri ed all'imperatore Guglielmo. La nazione italiana non si lascia più trarre fuori di strada dalle mene di alcuni agitatori e dallo scherno di alcuni cretori. La convinzione che il mantenimento della triplice alleanza è una delle migliori garanzie per la situazione politica del mondo e dell'Italia e pel mantenimento della pace penetrò fino nelle file del partito radicale.

È merito del re Umberto di avere lavorato a questa grande opera civilizzatrice che ha attualmente l'unanimità del popolo. Umberto, colla lealtà, colla fermezza, colla saggezza, fece progredire l'idea dell'unità e l'idea monarchica che assicurano la pace del regno fondato dal suo augusto genitore.

Le nozze d'argento e la Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'*Epoque*, il *Neuf Diplomatique* pubblicano articoli sulle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia che fanno l'elogio della Dinastia di Savoia.

Nell'odierno Consiglio dei ministri Develle intrattenne i suoi colleghi delle feste di Roma. Disse risultare dai dispacci giunti al Ministero degli esteri che Billot, nominato ambasciatore straordinario in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, era stato dai medesimi cordialmente accolto.

La regina Vittoria per le nozze d'argento.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — La regina Vittoria ordinò di illuminare stasera sfarzosamente la villa Palmieri.

Le nozze d'argento a Trieste.

Trieste, 21 aprile.

(X.) — I giornali che hanno diffusi telegrammi sulle feste di Roma hanno a ruba. Qui la festa, sciolto il Consiglio, sarà solennizzata con opere di beneficenza. Una sottoscrizione privata fruttò la bella somma di 5000 lire, che verranno trasmesse alla *Lega Nazionale* a scopi scolastici nazionali. Un'altra somma verrà mandata a Roma per la fondazione a pro della famiglia di operai vittime d'infortuni.

È partito ieri per Roma il barone Currò, che presenterà ai Reali un magnifico albo artistico con le firme dei regnicoli. La fanciulle triestine faranno pervenire alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Le nozze d'argento all'estero.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore* 8,5 *ant.* — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, la colonia italiana, per degnamente festeggiare l'avvenimento, istituì una fiera di beneficenza che riescì benissimo. Venne pure iniziata una festa scolastica degli alunni delle scuole italiane, presso il teatro municipale, gentilmente concesso.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia la città è festante. La bandiera italiana sventola all'Ambasciata d'Italia.

La colonia italiana festeggia la fausta ricorrenza con un banchetto.

Il *Reichsanzeiger* pubblica: « L'Imperatore conferì a Giolitti l'Aquila Nera, a Martini il gran cordone dell'Aquila Rossa di prima classe, a Malvano il gran cordone della Corona di prima classe con brillanti, al sindaco l'Aquila Rossa con stella.

La *Vossische Zeitung* in un lungo articolo dedicato alle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia esalta la qualità di re Umberto, che rassomiglia

alla iniziativa della colonia italiana. Le due sottoscrizioni incontrano il massimo favore del pubblico. Fra le numerose generose oblazioni raccolte havvene una di 5000 franchi del comm. Sperati.

La solennità reale nelle città e nei contadi d'Italia.

La *Stefani* si comunica:

« ROMA, 22. — Dispacci da tutta Italia annunziano che ovunque salve d'artiglierie annunziarono le nozze d'argento. Tempo splendido. I Municipii hanno pubblicati manifesti ed inviati dispacci. Dappertutto le città sono imbandierate. Le Borse sono chiuse; anche molti negozi sono chiusi. Stasera dappertutto illuminazioni. In molte città teatro di gala. I giornali di tutte le città salutano il fausto anniversario. »

Se dovessimo pubblicare tutti i telegrammi, le lettere e le cartoline che abbiamo ricevuto ieri sera e stamane intorno alle feste (conferenze, riviste, luminarie, concerti, ecc.) fatte ieri nelle città e nei borghi del Piemonte e delle altre regioni d'Italia nella ricorrenza delle nozze d'argento, dovremmo occupare assai più spazio di quanto ne disponiamo. Siamo quindi costretti a chieder venia ai nostri cortesi e solerti corrispondenti se sopprimiamo o accenniamo soltanto le loro comunicazioni.

PISA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore* 1,10 pom. — La città è tutta imbandierata. Questa sera avrà luogo una luminaria. Il *Circolo Savoia* ha distribuito mille buoni per le Cucine economiche.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 10,45 ant. — Per le nozze d'argento dei Sovrani la Giunta comunale pubblicò un nobilissimo manifesto. La popolazione è festante, gli edifizi sono imbandierati. Questa sera avrà luogo una festa da ballo alla Società degl'Impiegati; le musiche suoneranno nei luoghi principali della città.

Per l'Istituto per i figli degli operai che deve sorgere in Roma furono raccolte oltre lire 500.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 11,5 ant. — La città è imbandierata. Pubblicarono manifesti il Municipio e il Circolo Costituzionale. S'inviò inoltre un telegramma ai Sovrani.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore* 10 pom. — Stamane s'inaugurò il campo di giuoco per la gioventù, auspice la Società ginnastica. Pronunciarono discorsi applauditi il presidente Muratti ed il maestro Pecile, ricordando il fausto anniversario. Il Monte di pietà accordò il riscatto gratuito dei pegni fino ad una lira e assegnò ventimila lire per la fondazione di un Ospizio per i vecchi cronici. Nel pomeriggio si inaugurò il Congresso ginnico provinciale inviando un telegramma di felicitazione ai Sovrani. Analoghi telegrammi inviarono molte Società cittadine, molti Comuni e Società della provincia. Stasera il sindaco offrì al prefetto ed alle principali Autorità locali un banchetto in sua casa. I negozi generalmente sono chiusi. Un grande faro elettrico splendeste sopra la specola del nostro castello rigrandeva ai fuochi accesi sopra le colline e le montagne delle nostre Alpi. Notevoli i fuochi sul Matajur e sul monte Flagello (oltre a 1600 metri sul livello del mare), le cui fiamme si scorgevano da Udine a malgrado della forte distanza.

A **Genova** si fece una brillante rivista delle truppe, a cui tenne dietro un ricevimento al palazzo della prefettura.

Ad **Alessandria** manifesto del sindaco, concerto sulla piazza e luminaria. Un indirizzo su pergamena artisticamente lavorato del distinto artista professore Tartarini da Bologna fu portato a Roma dal sindaco stesso.

Anche a **Chieri** il sindaco ha pubblicato un manifesto e la banda della Società operaia ha eseguito un concerto. Esposizione delle bandiere.

Ci scrivono da **Susa** che nel teatro civico ha avuto luogo una solenne funzione per la consegna delle medaglie al valor civile con un bellissimo discorso del cav. Pio Garelli.

A **Vigevano** alfiancato del 6° artiglieria; presidiazione degli studenti liceali con discorso del preside dottor Borella; bandiere, concerti, ecc. Bellissimo l'albo, ideato dal sindaco, e portato alle LL. MM. dall'on. Bonacossa, il quale sottoscrisse 100 lire per l'istituenda Cassa di sovvenzione per gli operai colpiti da infortunio.

Da **Saluzzo** ci scrivono che quel presidente della *Società militari in congedo*, sig. Rovera, ha mandato ai Sovrani un bellissimo telegramma di augurio.

A **Villanovetta di Saluzzo** il nobile Alberto Mailer volle che il suo importante edificio rimanesse chiuso in segno di festa.

A **Casale** (Alessandria) lo studente in giurisprudenza Paolo Testa ha tenuta una bella conferenza assai applaudita e degna di un giovane.

Da **Pisa**, 22. — Oggi ebbe luogo una grande festa alla Casa di correzione, ove s'inaugurò la bandiera dell'Istituto. Si premiarono gli alunni e parlò applauditi il direttore cav. Giustino De-Sanctis. Intervennero il prefetto, il sindaco, il direttore della Casa Reale, un generale e quasi tutta la nobiltà pisana. Furono applauditi la Marcia Reale e l'inno d'occasione scritto da Eyelmon (Guido Chialvo) e musicato da Vannelli.

Questa sera al Politeama Nazionale avrà luogo una serata di gala.

Grande illuminazione per tutta la città; molte musiche in varie piazze. La città è entusiastissima.

Da **Fontanesito Po**, 22. — Il paese è illuminato; la musica locale percorre le vie suonando la Marcia Reale e inni patriottici.

La popolazione festante fa un'ovazione ai Sovrani.

A **Valperga** vi furono concerti, distribuzioni straordinarie di sussidi alla Congregazione di carità, luminaria.

A **Bagnasco** concerti, distribuzione di pane ai poveri, scampanii, illuminazione.

A **Barge**, oltre le solite feste, venne instituita, per iniziativa della Società magistrale mandamentale, una scuola serale per gli operai.

A **Bronzero** vi fu un banchetto di Autorità e rappresentanze. Il Consiglio comunale votò un primo fondo di 500 lire come inizio alla fondazione di un istituto per gli inabili al lavoro, in due sezioni, da intitolarsi l'una al re Umberto, l'altra alla regina Margherita. La deliberazione venne telegrafata all'on. Giolitti, deputato per Dronero, perchè ne desse notizia alle Loro Maestà.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

22, *ore* 10,15 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Barulla, colonnello del 35° reggimento, è collocato a riposo — Bernicame, tenente-colonnello comandante il Distretto di Mondovì, e Morosso, tenente-colonnello comandante il Distretto di Caltanissetta, sono collocati in posizione ausiliaria.

Arma di artiglieria. — De Fabii Pezzani, maggiore addetto al Collegio Militare di Napoli, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra — Parma, maggiore addetto al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Piacenza — Petit-Bon, maggiore addetto al Ministero della guerra, è trasferito al 27° reggimento artiglieria — Raimondi, maggiore, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra.

Arma del Genio. — Michelucci, maggiore nel 1° reggimento, è collocato a disposizione del Ministero della marina — De Paulis, maggiore presso la direzione del Genio a Napoli, è promosso tenente-colonnello.

Buone notizie dallo Scioa.
I nostri esploratori alle sorgenti del Giuba.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Si hanno notizie dallo Scioa fino al 10 marzo. Traversi era giunto ad Adisabeba, residenza dell'Imperatore, ed erasi stato accolto con una scorta d'onore di 600 soldati. Nello Scioa e nel Wollo-Galla si riconosce che le provincie finitime della colonia eritrea debbono all'Italia la pace e la tranquillità di cui godono. La scorsa settimana quattro carovane hanno favorevolmente compiuto il tragitto da Kassala a Massaua.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Notizie ufficiali giunte alla Società geografica italiana annunziano gli splendidi progressi della spedizione del capitano Bottego, che è arrivato dal nord sull'alto Ganane (Giuba), donde mandò il capitano Grixoni alla costa. Grixoni giunse felicemente a Barawa. Bottego rimase con una parte della scorta sul Ganane.

Il *bill* dell'*Home-Rule* approvato in seconda lettura.
La fine dello sciopero d'Hull.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. sera), 21. — *Camera dei Comuni*. — Il bill dell'*Home-Rule* è approvato in seconda lettura con voti 347 contro 304. Maggioranza di 43 voti.

I giornali conservatori ed unionisti non si disarmano di fronte all'*Home-Rule*. Sperano ancora di farlo respingere alla terza lettura. I giornali democratici e liberali felicitano il Governo. Il *Daily-News* dice che la causa irlandese fece un grande passo.

— Il *Times* dice che gli scioperanti d'Hull riprenderanno il lavoro lunedì, mancando i fondi per continuare lo sciopero.

Il Re non ha ricevuto il principe di Bulgaria.

PIETRASANTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Da fonte sicura si smentisce la notizia telegrafata al *Tempo* da Firenze che il re Umberto abbia ricevuto in quella città il principe di Bulgaria.

L'incendio d'una miniera di zolfo in quel di Cesena.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore* 12,40 pom. — In causa dello scoppio d'una mina, s'incendiò un cantiere d'estrazione dello zolfo nel pozzo Fondoni, alle Boratelle. Venne tosto chiusa la galleria che comunica con il cantiere. L'incendio durerà due o tre giorni.

Terremoto in Sicilia.

MILAZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Nella scorsa notte avvertironsi varie fortissime scosse di terremoto alle 2,30 e alle 4 circa.

Una duchessa in prigione.

Londra, 19 aprile.

(Nick-Bottom) — Il caso è tanto strano ed anormale che torna la spesa di raccontarlo.

Il defunto duca di Sutherland — l'amico ed ospite di Garibaldi — aveva sposata in seconde nozze, in età già alquanto avanzata, una giovane e intelligente americana, in favore della quale, poco prima di morire, aveva fatto il suo novantesimonono testamento, a svantaggio, si capisce (compatibilmente alla legge inglese sulla primogenitura feudataria), del proprio figlio, l'attuale duca.

Questi naturalmente intentò causa alla matrigna. Allorchè si discuterà la causa (una vera cuccagna per gli avvocati per i tanti milioni di cui si tratterà) il giudice ordinò che la duchessa potesse esaminare, alla presenza dei notari delle due parti ed altri interessati, certi documenti importanti rinchiusi dal defunto duca in una cassetta di ferro nel suo palazzo.

Questi documenti, sopra i quali la vedova ammetteva una grande importanza, non dovevano in modo alcuno essere deportati o manomessi, rimanendo, sino a decisione contraria, a disposizione del giudice o del Tribunale. L'acume ebbe luogo il giorno fissato nello studio di uno dei *solicitors*. Ora avvenne che la duchessa, a malgrado l'occhio linceo dei legali, potè mettere le mani sopra una carta lettera e gettarla nel fuoco, ove le fiamme la distrussero prima che i notari se ne avvedessero.

Cosa conteneva quella famosa lettera? Forse solo lo sa la duchessa, poichè da principio essa asserì che il documento era uno scritto di lui al marito; più tardi giurò che era uno scritto del duca a lei. Comunque sia, l'atto della duchessa, che non v'ha dubbio era premeditato, cade sotto la tremenda categoria di quelli ascritti fra i *contempts of the Court* (disprezzo dei Tribunali) e come tale soggetto alla più severa punizione.

La duchessa compreso d'aver fatto un marrone; nonostante la colpa e corse di mitigarla chiedendo perdono al giudice, per bocca del di lei avvocato difensore, che è una celebrità del Foro, e che seppe quindi essere tutte dolcezza e compunzione, tutto latte e miele.

Ma a nulla ciò valse. Sua Signoria fu inflessibile, e stigmatizzò l'azione della nobil dama in termini adeguati all'enormità della colpa. Sarebbe bella, disse il giudice, che chi commette un *contempt of the Court* sperasse di cavarsela con una scusa; dove andrebbe a finire?

Parole queste che hanno un certo valore, dal momento che il chieder perdono (più o meno sinceramente, e con maggiore o minore grazia e modi) pare salvi, *in* Inghilterra, da parecchi gravi peccati. *Verbi gratia*, un onorevole può in piena assemblea qualificare un collega di ladro, assassino; ma se la cosa chiedendo scusa. Un giornale continua per giorni, settimane e mesi a suscitare l'ira del popolo contro un avversario politico, e contro il quale non risparmia le più sanguinose ingiurie; ma, chiamato a dar ragione del suo poco cavalleresco modo di procedere, è salvo se chiede scusa. Di questi esempi ne abbiamo ogni giorno.

Pare, come dicevasi, che il signor giudice non ritenesse l'*apology* sufficiente per redimere la colpa, dacchè condannò la nobil dama ad una multa di duecentoventicinque sterline, alle spese della causa e a sei settimane di prigione.

La sentenza produsse una emozione straordinaria. Tutti i giornali pubblicarono a lettere di scatola il grave fatto, ed i commenti sono infiniti ovunque.

Nel regno della donna

« *Gentile Signora*,

« Non ha ella mai pensato che nella sua rubrica: *Il regno della donna*, poteva trovar posto una cronaca delle virtù femminili?

« I giornali son tutti fatti così, e forse non potrebbero essere altrimenti: si occupano molto più facilmente della cronaca delittuosa che di quella del bene, perchè una donna che scrivilchi gioie e interessi alla famiglia è sempre meno interessante di una donna che commetta un delitto e vada a sedere alla Corte d'Assise.

« Ma socialmente non è così. Padre, marito, fratello preferiranno sempre avere in casa una donna buona, eroica nei suoi piccoli doveri quotidiani, a una donna romantica, eccentrica, nevrotica. E allora perchè non rendere omaggio anche alle virtù modeste, se in fondo tutti le apprezziamo e le desideriamo?

« Il Mantegazza nel suo recentissimo libro sulla *Fisiologia della donna* parla di questa con intendimenti e criteri che non sono, a mio parere, destinati a rialzare nel concetto comune il carattere femminile. Troppo sensismo in quelle pagine.

« Il Lombroso ci prepara (1) la *Donna delinquente*, certamente non per suscitare in noi dell'ammirazione per la donna.

« Ebbene, gentile *Mantea*, ella contrapponga a questi anatomici del pensiero una cronaca della pietà, del sentimento, della virtù muliebre; ed a cento donne che possano contrapporga le mille che danno esempio d'amore, d'eroismo, di pietà, e non sono conosciute. Ella troverà migliaia di collaboratori, pronti a rendere omaggio alle virtù della donna, e compirà un'opera di rivendicazione, un'opera educativa, dirò ancora un'opera di giustizia. »

« E permette che cominci io per il primo?

« Ho conosciuto qualche mese fa una donna, la quale in dieci anni di vita coniugale aveva dato esempi di eroismo così costante nella devozione al dovere, che formò l'ammirazione di quanti la conobbero.

« Sposata a vent'anni e ad un uomo che non amava e da cui non era amata, colla nelle lettere e nelle arti gentili, corteggiata con insolenza da chi conosceva la vita scioperata del marito, non ebbe mai un minuto di debolezza, una parola di rimpianto. Eroica, si rinchiuse nel silenzio della sua casa, non volendo nessuno a testimonio dei suoi dolori.

« E quanto soffrì! Dopo nove anni di amarezza indicibile il marito ammalò gravemente!

« Ebbene, che fece quella donna? Sola, contro la volontà dei parenti, contro il parere dei medici, volle rimanere infermiera amorosa dell'uomo che l'aveva colmata d'oltraggi, e sfidando la morte lo volle assistere fino all'estremo respiro.

« Tutto ciò è semplice, ma quanto nobile, quanto elevato!

« Questa donna ora vive ritirata in un piccolo paese, confortata dall'affetto d'un amico che per quattordici anni l'aveva amata nel segreto del suo cuore senza palesarlo mai per non turbare neppure con un pensiero la serenità di quella coscienza retissima.

« E come questa, quanto altre donne compiono misteriosi d'amore e di sacrificio senza che il mondo comprenda tutto l'eroismo del loro patimenti!

« Ho secondato una voce del cuore scrivendo questa lettera, gentile signora; se ho avuto una buona ispirazione, la secondi; se non l'aggradu, sia come non detto. »

Questa lettera, scritta da un uomo di cuore in favore di una donna buona ed onesta, ha destato subito il mio interesse, per quanto non trovi giusti i rimproveri che egli rivolge a me ed ai giornali in generale.

A me pare che la mia rubrica domenicale sia un continuo ed entusiastico elogio per tutte le donne che hanno dato al mondo esempio di valore morale e che ora emergono sulle loro sorelle per elevatezza di cultura, che si guadagnano vita e celebrità nel campo delle lettere o delle arti o delle industrie.

Ma come può la mia cronaca entrare nell'ambiente delle famiglie e ricercarvi i campioni delle virtù domestiche femminili per citarle poi ad esempio ed edificazione del pubblico? E crede il mio anonimo corrispondente che tali nobili esempi interesserebbero i lettori avidi piuttosto di bizzarrie?

E poi non gli pare che i nomi di queste intime eroine trasportate dal pacifico e modesto ambiente domestico alla curiosità degli indifferenti perderebbero il loro migliore ornamento?

Non gli pare che trattandosi specialmente di donne è meglio lasciarle nella tranquilla oscurità della famiglia che è il vero campo dove esse debbono esercitare le loro virtù? La virtù vera è grande appunto per la sua rinunzia ad ogni mondano compenso per la oscurità in cui ama nascondersi; tolta dal modesto asilo in cui si chiude, cade il fosco all'ambizione, alla vanità, si distrugge e quasi fiore delicato avvizzisce al soffio rude dell'ammirazione.

I giornali in genere, ella dice, si occupano più facilmente della cronaca delittuosa che di quella del bene. È vero; ma, creda a me, il lettore che ama nella sua casa la donna buona, modesta, eroica, nei suoi piccoli doveri quotidiani troverebbe noiosa la citazione frequente di questi modesti eroismi, mentre si interessa alla vita avventurosa di qualche eroina da romanzo, mentre s'appassiona per la colpevole che copre la sua casa d'infamia, che uccide per gelosia, che si perde per un amore delittuoso.

La virtù ha, specialmente per una donna, una sola via gloriosa sì, ma monotona; il vizio multiforme affascina appunto per questa sua dolorosa varietà. Sono le anomalie, le deformità morali quelle che attraggono e fanno pensare gli studiosi delle cose umane, e in ognuno di noi, si può dire senza esagerazione, si nasconde qui nostri giorni un psicologo.

Il giornale è lo specchio della vita quotidiana, e in politica, in arte, in letteratura esso riflette le cose quali sono, non quali dovrebbero essere; è naturale dunque che anche del mondo femminile riporti specialmente quanto di queste donne si rivela allo sguardo ed al pensiero del pubblico.

* * *

A proposito di donne che non hanno pregio della pacifica vita di famiglia e vogliono dare al mondo prova del loro ingegno o del loro valore, ho avuto in questi giorni l'itinerario dei vari Congressi che terranno a Chicago le donne nella prima quindicina dell'apertura di quella Esposizione.

Questi Congressi, forse lo sapete già tutte, hanno per iscopo il miglioramento dell'umanità; e le donne, persuase dell'ampia parte loro riservata nell'opera redentrice, si sono divise i soggetti che più particolarmente le riguardano, e si preparano a trattarli con grande entusiasmo.

Il lunedì 6 maggio sarà consacrato all'apertura della sezione, e le americane daranno il benvenuto alle capiti sorelle delle varie nazioni.

Il martedì si tratterà della evoluzione civile e sociale della donna; di più una tedesca dipingerà la condizione delle sue sorelle in patria.

Il mercoledì sarà senza dubbio il giorno di maggior concorso o di più grande interesse. Una signora francese, conoscitrice profonda di tutti i particolari della *toilette*, farà la storia dell'abito femminile a traverso i secoli, fermandosi più a lungo sulla ragione del costume moderno. Un'altra mostrerà la donna nel teatro; e la rappresentante dell'Italia dipingerà a quegli appassionati amministori del nostro paese la donna italiana moderna.

Al giovedì: la donna nella finanza e l'avvenire politico riservato al nostro sesso.

Al venerdì le donne combatteranno accanitamente in favore della pace, dopo aver mostrato i vari tipi della socialista, della scienziata, della letterata.

Al sabato è riservato l'argomento che più si addatta alla natura femminile: Società filantropiche, educazione, riforma morale.

Domenica poi sarà celebrato un solenne servizio religioso, in cui funzioneranno tutte donne riservate negli Ordini.

E quanto sia grande l'aspettativa per queste bizzarre riunioni lo dicono i giornali di Chicago, che levano alle stelle l'attiva ed intelligente femminilità moderna.

* * *

Ed ora voglio darvi una molto lieta notizia.

Dopo le feste del mondo piccino, che hanno per gentile e benefico scopo di mettere un po' di gioia sui volti mesti e sofferenti dei bambini poveri torinesi, avremo un'altra festa ugualmente pietosa, destinata a portare soccorso alle mamme ed ai babbi di quegli stessi miserelli.

Sono trascorsi appena pochi mesi da che i gentiluomini della nostra città prestavano volonterosa e simpatica l'opera loro per lo stesso scopo, nè ancora si è dileguata l'immagine briosa e bizzarra di quella *Australian Company*, composta di valentissimi *clowns*, di abili cavalieri, di bravissime amazzoni, di irriconoscibili spagnuoli, che già ne appare un'altra pronta a dedicare tempo e fatiche per d'impinguare la non mai abbastanza ricca borsa dei poveri.

Ma questa volta sono le nostre signore quelle che hanno iniziato la benefica impresa, ed io, che sono d'uno alle segrete cose, potrei dirvi meraviglie della festa che si prepara.

« La Compagnia ha inscritto nomi celebri di artiste drammatiche, di valenti musiciste, di famosissime cantanti », così diceva il grazioso biglietto che mi annunziava l'avvenimento, ed io ci ho creduto in buona fede e ve lo ripeto senza timore di prepararvi una delusione. È forse necessario avere il proprio nome affisso alle cantonate delle vie, o celebrato nelle cronache teatrali per sentirsi l'anima e il valore di un artista?

Lo ha detto uno scrittore francese che: in ogni donna c'è la stoffa d'una commediante; e per una volta almeno le brave attrici dell'anonima Compagnia debbono sentirsi soddisfatte della naturale tenerezza che le aiutarà ad eseguire con maggiore perfezione l'incarico affidato loro dalla pietà.

Dunque nell'antica chiesa dell'Ospizio di Carità, dove l'anno passato abbiamo ammirato lo indicare della plasticonecnomonachina, le nostre gentildonne svolgeranno il loro programma drammatico-musicale.

Si parla di spaventose e pittoresche scene africane, di drammi svolgentisi tra le arene brucianti, a quei soli di fuoco. Si parla di.... no.... e il segreto promesso? e.... in parola giurata?....

Quello che posso dirvi è che l'aspettativa è grandissima, che molti posti sono già presi, che ogni cosa avrà splendida esecuzione, perchè le donne sono maestre sapienti nelle opere della carità!....

MANTEA.

(1) Ora il libro è pubblicato.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 21 aprile) — (Ritardo) — **Il nuovo prestito municipale.** — Fin dal 1896 il Municipio di Genova deliberava di contrarre un prestito di 14,000,000 per il completamento delle opere pubbliche della città.

Il prestito venne assunto da un Consorzio formato dal Credito Mobiliare, dalla Banca Generale, dalla Cassa Generale, dalla Cassa di Sconto e dalla Banca di Genova e promette d'incontrare il maggior favore del pubblico perchè ogni azione di L. 1000, al corso di L. 965, frutta l'interesse netto del 4 1/2 per cento, esente da qualsiasi imposta attuale e futura, vale a dire che tali obbligazioni, paragonandole alla rendita dello Stato al corso di 97, fruttano al portatore il 5 20 per cento, mentre la rendita frutta il 4 47.

Coi 14 milioni del prestito si compiranno importantissime opere di pubblico interesse, vale a dire d'abbellimento, d'igiene, d'istruzione, di parziali avvantramenti, dei quali Genova, la cui popolazione cresce d'anno in anno, sente urgente necessità; fra le quali opere sono in ispecie l'allargamento compiuto della via Giulia trasformata in via XX Settembre, l'ultimazione dei lavori dell'antica Darsena e delle vie di circonvallazione. La solidità finanziaria infine del Comune di Genova non abbisogna d'essere additata potendo bastare il fatto che, malgrado le ingenti spese, cui fece fronte per il cinquecento colombiano, il bilancio civico consuntivo del 1892, mercè la sagace amministrazione dell'ottimo sindaco barone Podestà, si chiuse con un sopravanzo d'oltre un milione. Non v'ha dubbio quindi che quest'operazione finanziaria, destinata a vantaggio e decoro di Genova, incontrerà il più lusinghiero accoglimento, quale si addice alla prima e più cospicua città commerciale e marittima del regno.

BERGAMO. — (Nostre lett., 21 aprile) — (Assenza) — **Necrologio.** — Stamane, dopo brevissima malattia, moriva il cav. dott. Giovanni Comotti, segretario capo del Comune, nella non ancor matura età di 67 anni. Egli servì il Comune per trenta anni ed era dal 1863 al posto che tuttora occupava. Tutti i giornali locali son d'accordo nel tessere i meritati elogi alle virtù dell'ora defunto e nel rimpiangerne la perdita. Domenica mattina avranno luogo i funebri a spese della città.

ACQUI. — (Nostre lett., 21 aprile) — (Stabilito) — **Gli israeliti per le nozze d'argento.** — Il Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica, dietro proposta del suo presidente Ottolenghi Mosè Samuele, deliberò di far celebrare sabato mattina, 22 corr., nell'Oratorio israelitico, una speciale officiatura in ringraziamento che ancora doveva e liberarsi in seguito di quel debito vendendo il suo palazzo di Parigi.

Aveva tempo dinanzi a sè. Il suo creditore gli aveva promesso d'accordargli tutte le facilità.

Un punto solo lo inquietava. Sua figlia! Conosceva la sua leggerezza, arrossiva davanti ai suoi figli! Quell'idea gli era insopportabile.

Rifletterà dunque, cercando i mezzi di negoziare un imprestito con scrittura privata e con un mutuante che gli promettesse il segreto.

Era giovane. Aveva una zia molto vecchia in Bretagna e un cugino ricchissimo e vecchio anche lui nel Delfinato. Chissà che non sopravvenisse qualche avvenimento per cui egli potesse stendere a quella perdita senza dover fare una confessione che feriva terribilmente al suo amor proprio di padre.

Il suo domestico entrò e depose sullo scrittoio due tre lettere.

In una di esse egli riconobbe la scrittura corrente degli impiegati del suo agente ed ebbe come il presentimento di un nuovo fastidio.

Non si sbagliava. Ecco che cosa conteneva quella lettera molto breve:

« *Signore*,

« La liquidazione di questo mese e per noi gravissima. La saremmo obbligati se volesse mettersi al più presto in misura di saldarci il nostro conto. »

Raimond aveva aggiunto di proprio pugno, sulla firma del cassiere:

« Dolentissimo di essere costretto di rivolgerle questo avviso; ma, necessità assoluta! »

Quella pietra lanciata brutalmente e all'improvvista sulla sua tranquillità lo turbò profondamente.

Sua figlia non gli aveva domandato conti all'epoca del suo matrimonio; Giacomo Gérard non ne aveva voluto sentir parlare. Egli pareggiava dunque le interrogazioni di un notaio quando si trattasse della firma di un contratto di mutuo; quei legali vogliono essere di una regolarità perfetta quando hanno da dare i denari dei loro clienti.

Mentre stava cercando una soluzione, il domestico venne ad annunziargli una signora che desiderava parlargli.

— Fate entrare.

Era Lionella. Saint-Florent s'alzò e le andò incontro.

— Sono io — ella disse. — Bisogna che io venga alla montagna, poichè la montagna non vuol venire a me.

A Saint-Florent parve una profanazione ricevere quella donna in quella camera dove non erano entrate che signore distinte, oneste, in faccia al ritratto della sola donna che egli avesse veramente amata e che lo fissava con quei grand'occhi limpidi che parevan vivi.

— Sedete — le disse freddamente.

— Non mi amate più?

— Perchè quell'idea?

— Non mi avete mai amata!

Egli sorrise un po' amaramente. Comprendeva, senza prova tuttavia, che ella era la causa delle umiliazioni che soffriva.

— Sapete bene il contrario — disse.

— No. M'avete trovata bella abbastanza per una distrazione, per un capriccio. Ecco tutto; non avete diritto ad altro, e non mi lagno. Speravo però che m'avreste conservata un po' d'amicizia, e non m'accordate neppure quella grazia. *(Continua).*

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Per preservare i muri dall'umidità. — Risposta a *N. G.* — Spalmi il muro con: Acqua 1 litro, gelatina 300 grammi, bicromato di potassa 50 grammi: insomma, una specie di colla forte nella quale viene sciolto il 3 0/0 di bicromato di potassa.

Questo metodo è basato sul fatto che la gelatina, la quale contiene del bicromato di potassa, diventa insolubile nell'acqua quando è stata esposta alla luce. Per conseguenza questo metodo è buono soltanto pei muri all'aperto come il suo del giardino.

E. Cattini.

SPORT

Le corse al trotto e al galoppo.

Voghera, aprile.

Il Comitato per le corse in Voghera, composto del prine. Centurione-Scotti, presidente onorario, del conte Filippo Grimani, presidente effettivo, dei membri cavaliere Bonelli, marchese Negrotto, tenente Gamalero, conte Di Groppallo, Sartirana, Mearli, Bertolio e Maregliano Umberto, segretario, ha compilato il programma delle corse che avranno luogo in piazza d'Armi l'11 maggio p. v., alle ore 2 pom.:

1ª corsa al trotto in partita obbligata per cavalli d'ogni età, razza e paese attaccati a *sulky*, con premi di L. 1000, bandiere ed ostrature;

2ª corsa di consolazione fra i non premiati dalla prima, con premio di L. 150;

3ª corsa al galoppo (Handicap) per cavalli d'ogni età, razza e paese, con premi di L. 600;

4ª corsa ad ostacoli, con premi di L. 600.

Le iscrizioni si riceveno al Palazzo municipale non più tardi del 7 maggio, ore 4 pom.

Società Canottieri Tanaro.

Alessandria, aprile.

(Gagliardo) — La nostra brava Società Canottieri Tanaro ha definitivamente stabilito le regate pel 29 giugno. Prevedendo che il numero delle iscrizioni sarà rilevante, atteso la riunione nautica che avrà luogo a Torino nei giorni 25 e 26 giugno, la Direzione stabilì il 28 per un trattenimento di regata preparatorio. A giorni verrà pubblicato il programma.

ARTI E SCIENZE

Gli studenti dell'Istituto tecnico al Gerbino. — Le ottime intenzioni degli studenti dell'Istituto tecnico non avrebbero potuto aver un miglior compimento. La cittadinanza apprezzò l'opera loro e vi contribuì largamente. Quanti furono richiesti: il proprietario del teatro Gerbino, le Società del gas e per l'illuminazione elettrica, gli editori, la Casa Ricordi per lo spartito de' due cori del Verdi, i maestri Riccardi, Thermignon e Viarizio, tutti si offersero di dar l'opera loro e di provvedere quanto occorresse gratuitamente; il pubblico accorse assai numeroso e, oltre gli studenti e le loro famiglie, notammo molta gentil ed elegante signore e parecchie Autorità, fra le quali il prefetto, il comm. Gioberti, tutti i professori dell'Istituto ed altri dei ginnasi e dei licei.

Dopo la Marcia Reale, ridotta per mandolini e suonata assai bene dagli studenti sotto la direzione del maestro Viarizio, si presentò alla ribalta il giovane studente del 4° anno Sormano Antonio, che disse, fra molti applausi, un suo monologo *Lo studente*, scritto con molto garbo, con sentimento ed arguzia.

Seguì la *Serenata Studentesca*, scritta appositamente dal maestro R. Viarizio, un pezzo di musica dolce e delicato, di cui il pubblico volle il *bis*, e che ottenne certo grande successo anche nella riduzione per pianoforte, pubblicata per cura del Comitato degli studenti e posta in d'ora in vendita per accrescere il fondo destinato alla beneficenza.

Quindi il prof. G. C. Molineri disse il suo discorso: *Gli studenti e la patria*. Non si potrebbe ridire l'entusiasmo d'applausi con cui l'ottimo professore, caldo e instancabile amico degli studenti e valido propugnatore dell'opera benefica, fu accolto al suo comparire, e poi durante il discorso, e numerose volte alla fine.

Chi vorrà leggere la bella conferenza potrà farlo, perchè essa fu pubblicata ed è in vendita a beneficio scopo.

Alla conferenza del Molineri tenne dietro il coro del *Nabucco*, di Verdi: « Va pensiero sull'ali dorate » cantato dagli alunni coll'accompagnamento della Banda del 52° reggimento di fanteria, diretta dal bravo maestro A. Caso. Con pari valentia la stessa Banda eseguì, nell'intermezzo, tre numeri delle *Danze ungheresi*, di Brahms.

La seconda parte cominciò col *Silenzio militare*, di Cinciano, eseguito da circa una cinquantina d'alunni sui mandolini e gli strumenti ad arco, sotto la direzione del maestro Riccardi. Gli alunni Parvis, Sisto, Tartaglia, Fuccio e Albertazzi, accompagnati al pianoforte con molta bravura dall'alunno Zanaroli, eseguirono il quartetto di F. Francia: *Sonni rimembranze*.

Sono quindi il coro dei *Lombardi*: « O Signore dal tetto natio », la 2ª Rapsodia Ungherese di Liszt suonata al pianoforte dagli alunni Contessa e Guadagnini, poi la sinfonia della *Norma*, a cui presero parte gli alunni Sacco, Bonora e Guadagnini, lo studente fiscale Bodfantini ed alcuni egregi dilettanti del Circolo *Amor*, i quali parteciparono pure all'orchestra.

A chiudere la festa geniale e riuscitissima gli alunni, accompagnati dalla Banda, cantarono, su parole inglesi in omaggio degli amatissimi Sovrani nella fausta circostanza delle loro nozze d'argento, di fare illuminare ed addobbare il tempio come nelle feste solenni e di contribuire con un'offerta di L. 50 alla fondazione in Roma del ricovero *Umberto e Margherita* per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro.

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — (Nostre lett., 20 aprile) — (Giornale Particolare) — **La vendita di un bambino.** — In Madrid si parla molto d'un fatto strano accaduto alcuni giorni or sono: certa Maria Fernandez Rodriguez, di anni ventidue, nubile, nativa di Trabado (Oviedo), ha venduto per lire millecinquecento un bambino natole il giorno 6 del corrente mese. Lo ha venduto a due signore sconosciute, le quali vennero a prenderlo di notte, in carrozza. Si suppone che esse vogliano simulare una nascita per carpire qualche eredità. Le circostanze con cui tale vendita fu effettuata sono degne di certi romanzi da appendice. La Polizia ha già arrestate parecchie persone, e l'Autorità giudiziaria non dispera di riuscire ad avere fra le sue mani le signore che provocarono un così ignobile mercato.

— **Lo sciopero di un Consiglio.** — Il Consiglio comunale di Coruña, in segno di protesta contro la nuova divisione militare, ha determinato di non più funzionare. Il governatore civile lo ha convocato parecchie volte, ma inutilmente, poichè niun consigliere interveniva alle sedute. Che fece allora il governatore? Inflisse una multa a quei membri che non rispondessero al suo appello. La cittadinanza spera una sottoscrizione o raccolta di punto in bianco la somma occorrente a pagare la prima e la seconda multa comminata ai consiglieri ribelli. L'alcade si è dimesso. L'agitazione regionalista perdura; fra poco si pubblicherà un giornale bisettimanale, intitolato: *Liga Gallega*, e sarà l'organo degli autonomisti di Galizia. La questione sarà portata in Parlamento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

— Avrete torto, del resto, — disse questa, — di diminuire Lionella se s'interessa al conte. Egli è un uomo simpaticissimo e sono anch'io dolente di ciò che gli è accaduto. Non capisco; non l'ho mai saputo giuocatore; deve essere divenuto pazzo.

— È una cosa che può accadere, — fece Sobreski, — d'altronde, le monete son rotonde....

— E fatte per rotolare — disse Mosè. — Oggi sono qua, domani là; dalla borsa di un mercante passano in quella di un povero diavolo come me, e non hanno torto. Ciascuno la sua volta; è giustizia. Guardate Rajmond! Sei anni fa moriva di fame; Fournède percorreva la provincia in vagoni di terza classe, ed anche di legno. Hanno avuto l'idea d'entrare nella bottega del denaro, e adesso Rajmond si fa fabbricare dei palazzi, ci offre dei premi di cinquanta franchi a lira e Fournède mantiene delle attrici. Io ho portato la bisaccia e trascinato una carretta vendendo bretelle ai contadini e aghi e filo alle serve dei fattori, e se avessi continuato, sarei magro come un chiodo e giallo come un limone. Mi son fatto sensale di borsa ed ho insieme cinque milioni....

S'era alla frutta. Nei gabinetti vicini s'udiva il mormorio di voci, il tintinnio dei bicchieri, degli scoppi di risa fragorose.

— Mi pare di conoscere le voci delle persone che sono di là — disse ad un t

rolo del prof. Moschetti, la Marcia Reale. Tutto il teatro fu in piedi ed uno scoppio di grida e di applausi, una calorosa e unanime ovazione accolse l'ultima nota.

Dopo il concerto, il Comitato degli studenti inviò il seguente telegramma al ministro della R. Casa:

« Studenti Istituto Tecnico Sommeiller, consapevoli desiderio Sua Maestà per festeggiare nozze d'argento, iniziarono sottoscrizione e diedero oggi teatro Gerbino rappresentazione di beneficenza, destinandone provento maestri vecchi e figli operai morti sul lavoro. Prestarono opera, unitamente studenti, il prof. Molinari, i maestri Cuso, Ricordi, Thermignon, Viarizio. Raccolsero oltre mille lire. Fiduciosi aver fatta cosa grata cuore Sovrani, offrono rispettosi sinceri auguri. »

Teatro Gerbino. — L'aspetto di questo teatro era assai bello iersera pel maggior concorso di pubblico, un pubblico, come sempre, scelto ed elegante, e anche un po' per la illuminazione a giorno.

Lo spettacolo incominciò anche qui con la Marcia Reale, entusiasticamente applaudita e replicata. Quindi fu rappresentata la bellissima commedia del Pilotto: *Dall'ombra al sol*, che valse a tutti gli artisti vivissimi applausi e chiamate, segnatamente al Privato, allo Zago, che fa una splendida macchietta del prete garibaldino, e a quell'attrice valorosa, tutta brio, che è la signora Brunini-Privato.

Ma il *clou* della serata fu la declamazione dei versi di Augusto Ferrero *Festa di Re e di popolo* fatta dall'attore signor Carlo Duse.

Non ci occorre l'intelletto l'amicizia fraterna nostra pel Ferrero quando diciamo che i versi di lui ebbero un successo lietissimo, poichè è questione di cronaca. Essi furono interrotti da battimani calorosi e alla fine furono applauditissimi. Il pubblico volle il Duse e quindi il Ferrero ripetutamente alla ribalta.

Il poeta gentile della *Nostalgia d'amore* sorgendo stavolta all'alta idealità della patria, all'affetto intenso che lega il popolo d'Italia ai Sovrani, trovò versi robusti e caldi, che vesti di forma squisita.

In quest'ode il Ferrero tocca i punti principali di questi ultimi venticinque anni, e parla delle gioie e dolori nostri, che sono gioie e dolori dei nostri Sovrani.

Il signor Duse li recitò con molto colorito e con accento efficacissimo, specie là dove vibra il sentimento del poeta.

Abbiamo sentito esprimere il desiderio di vedere pubblicati questi versi del Ferrero, e noi ci associamo a questo desiderio.

Lo spettacolo terminò col *Gabinetto particolar*, una farsa nella quale Zago è amenissimo.

Teatro Vittorio. — Anche qui lo spettacolo di gala incominciò con la Marcia Reale, che fra gli applausi di un pubblico affollatissimo fu replicata.

La *Norma* ebbe l'esito solito, esito di applausi e di chiamate, specialmente alla signora Calderazzi, alla signora Sambo, al Marchi, al Brancaleoni.

Dopo il secondo atto la signora Sambo cantò, accompagnata al piano dal maestro Vigna, due melodie del maestro Duravallo *Effetti d'amore* e *Chi la fa la aspetta*. Sono due melodie di carattere diverso, ma gustosissimo entrambe. In esse l'autore di *Andrea Del Sarto* ha posto un profumo di grazia e una punta di buon umore che le rendono piacevolissime.

La signora Sambo le cantò con molta bravura sfoggiando quella sua bella voce che conquistò il pubblico alla prima. Essa ed il Duravallo furono acclamatissimi.

In una delle prossime sere queste due melodie si ripeteranno.

Teatro Alfieri. — Anche stasera, come già domenica scorsa, avremo a questo teatro uno spettacolo « straordinario »; ed il successo — lo si può prevedere — sarà anche stasera eccellente.

Si daranno gli *Spettri* dell'Ibsen, e le *Bombonière*. Quest'allegra commedia incontra da due sere la più schietta ilarità. Gli *Spettri* daranno modo al Da Banetis *(Osvaldo)* di mostrare anche meglio le sue forti qualità già palesate nella *Seligmannzata*. Interpreteranno con lui il dramma dell'Ibsen il Beltramo, la Della Guardia, la Casilini, il Sabatini.

CRONACA

Come si festeggiarono le nozze d'argento a Torino. — Per tutta la giornata di ieri la città nostra ha avuto un aspetto festante, nel pomeriggio specialmente, in cui molti stabilimenti e negozi si chiusero. Gli uffici pubblici, l'Università, le scuole, la Borsa, la Curia fecero, come si sa, completa vacanza. La truppa vestiva la tenuta di parata e i carrozzoni della tramvia erano imbandierati. Il sole dardeggiava vigorosamente.

Alla sera moltissima gente era in giro e nelle vie centrali della città l'animazione era vivissima. Gli edifizi pubblici avevano fatta la solita illuminazione di tutto le ricorrenze di festa nazionali.

Il Municipio aveva felicemente ideato che la Banda civica lonese no un concerto in piazza Castello, presso il palazzo della Prefettura, a verso le 8 1/2 molte migliaia di persone si addensavano attorno alla musica, chiedendo si suonasse la Marcia Reale. E la Marcia Reale fu eseguita ben tre volte fra vivi applausi. Così si dovette suonare e bissare l'inno prussiano fra i battimani della folla.

Poco più tardi giungeva in piazza Castello la fiaccolata degli studenti dell'Istituto tecnico. Due centinaia di giovani recavano fiaccole e lampioncini, seguiti da una moltitudine di gente. Avevano percorsi i corsi Vittorio Emanuele e Re Umberto, via Cernaia, corso San Martino, piazza dello Statuto, via Garibaldi, fra acclamazioni patriottiche. Al Municipio acclusero una loro deputazione gli assessori Fontana e Gioberti, con affettuose parole alla Prefettura il ricevette il prefetto Municchi, anch'egli con espressioni di singolare compiacimento. Sotto i balconi della Prefettura fu cantata la Marcia Reale.

In tutti i teatri si celebrarono iersera le nozze d'argento con scelto di gala, Marcia Reale e la consueta « illuminazione a giorno ».

I matrimoni di ieri in Municipio. — Iermattina, dopo la celebrazione del primo matrimonio al nostro Municipio, che fu quello del capitano degli alpini Cesare Ponzio di San Sebastiano colla signorina Anna Caramello, il consigliere commendatore Edoardo Ruggeri, che fungeva da ufficiale dello stato civile, colse opportunamente l'occasione per rivolgere agli sposi questo augurio:

« Auguro agli sposi presenti, come a tutti quelli « che avrò l'onore di unire in matrimonio quest'oggi, « che la lunga ricorrenza delle nozze d'argento degli « amati Sovrani, che è festa della patria, eserciti una « benefica influenza sull'avvenire degli sposi e loro « famiglie. Auguro alla sposa che il candore della « regina Margherita si rispecchi su lei, e la lealtà e « il valore di re Umberto si rispecchino sullo sposo, « degno rappresentante dell'esercito. »

La Congregazione di carità di Torino al Re. — La Congregazione di carità in sua adunanza del 20 corrente mese deliberava di inviare a S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Excellissimo Rattazzi, ministro Real Casa*
Roma.

« Consiglio Congregazione di carità di Torino in « adunanza 20 corrente mese porge Maestà Re Umberto e Regina Margherita di Savoia pel giorno « nozze d'argento, a nome dei poveri loro città unitale, cassegli, felicitazioni, voti prosperità perenne, « essendo gioie già elette di tutta la loro vita il « sollievo dei miseri, l'amore del popolo, la grandezza « d'Italia.

« *Il presidente:* Cova. »

S. M. il Re si degnava far rispondere il seguente telegramma:

« Augusti Sovrani mandano ringraziamenti altrettanto cordiali quanto è viva la loro simpatia verso « codesta benemerita Congregazione di carità.

« *Il ministro:* Rattazzi. »

L'Università israelitica di Torino per le nozze d'argento dei Sovrani. — Il 22 corrente nell'Oratorio israelitico di Torino il Consiglio d'amministrazione fece celebrare una funzione religiosa in omaggio ai nostri Sovrani. La scuola corale cantò un salmo ed un inno ebraico, e la funzione terminò con una preghiera speciale per la salute dell'Italia e della LL. MM.

Il rabbino maggiore nel suo discorso, ricordando la fausta circostanza, fece ai Sovrani caldi voti ed auguri di felicità. L'Oratorio era sfarzosamente illuminato, e vi assistette un pubblico numeroso.

Feste patronali in Asti — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione delle feste patronali di San Secondo, che avranno luogo nella città d'Asti, i biglietti di andata e ritorno che si distribuiranno per quella stazione nei giorni 29 e 30 corrente e 1, 2 e 3 del p. v. maggio saranno valevoli per il ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Asti del successivo giorno 4. La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti d'andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto non è ammessa la distribuzione. Ai predetti biglietti d'andata e ritorno sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Incendio nel deposito di carta della Cartiera Italiana. — Alle 11 3/4 di ieri sotto un gravissimo incendio distrusse in pochi minuti il grande deposito della Cartiera Italiana situato tra le vie Valeggio, San Secondo, Pastrengo e via Sacchi e che occupava una superficie fabbricata di circa 2000 metri quadrati. I bagliori spaventevoli delle fiamme, innalzantisi di molti metri sopra i tetti dei caseggiati vicini, avevano prodotto un panico indescrivibile nel popoloso borgo di San Secondo e moltissimi cittadini, anche delle località più lontane da quella incendiata, attratti dal triste e imponente spettacolo, accorrevano ansiosi per tema di qualche immane catastrofe.

Il fuoco, divampato in un momento nell'angolo sud-est del grande fabbricato, nei locali destinati alla segreteria, al pian terreno, si propagò con rapidità vertiginosa nella restante parte destinata a deposito della carta fina, delle buste, ecc., distruggendo tutto il mobilio, e serpeggiando lungo la travatura del tetto bastarono pochi minuti perchè questa fosse consumasse o travolgesse con grande rovinio la merce ivi depositata. Una scala, che posta nell'interno, dava adito ai sotterranei destinati per deposito della carta d'imballaggio, facilitò alle faville di internarsi e di appiccare il fuoco anche a quel grande deposito producendo un fumo fittissimo ed irrespirabile.

Una squadra di operai volontarosi e pieni di coraggio, diversi graduati d'artiglieria e di bersaglieri furono i primi ad accorrere e prestare i primi soccorsi, ma i loro lodevoli tentativi tornavano impotenti, vista la furia incalzante dell'elemento distruttore.

Fu chiesto subito il soccorso dei pompieri delle caserme San Salvario, Borgo Nuovo, Monviso, che accorsero immantinenti con scale, pompe e apparecchi respiratori e col loro ardimento abituale fecero prodigi di bravura e iniziarono le operazioni d'isolamento con la poca acqua di cui potevano disporre dai vicini idranti a poca pressione e con quella raccolta e condotta nei canali interni della città.

Altro numeroso squadro di pompieri giungevano col comandante cav. Spada e col tenente Todo dalla caserma Fontana con altre tre poderose pompe a mano, e più tardi quella a vapore, sistema Thirion, che inondò fino a stamane verso le 9 la macerie infuocate compiendosi così un lavoro faticoso e difficilissimo in sì grave frangente.

Ai primi bravi militari accorsi si aggiunsero i soldati del genio ferroviari comandati dal maggiore cavaliere Tanini, dal capitano Musala e dal tenente Tassitore, con altri ufficiali di fanteria e un capitano degli alpini davvero instancabili.

L'assessore dei pompieri conte Riscaretti, il commendatore Gioberti ff. di sindaco, l'consiglieri comunali conte Rora e Goldmann furono subito sul luogo ad incoraggiare coll'esempio l'opera di tutti gli accorsi. Il questore comm. Campolmi, gli ispettori di P. S. Gioda e Clivio, il capitano dei R. Carabinieri cav. Beltrame e il maresciallo Riva delle guardie urbane stabilirono efficace servizio d'ordine per tutta la notte.

Il comm. Siccardi, consigliere delegato della Cartiera, il direttore signor Visconti, i signori Giuliano, Gatti, Chiara e Pianca, e tutto il personale dello stabilimento accorsi al primo avviso dell'incendio col marchese di Gattinara e col cav. Giusiana, che abita lì presso, i dottori Ramella e Bastente, furono dei primi a prestare la loro opera.

Alle sei di stamane il fuoco si poteva dire domato; noi mentre scriviamo molte squadre di pompieri sono sul luogo per praticare i lavori di sgombro delle macerie incendiate, che durerà qualche giorno.

Molti agenti stazionano il presso per misura di sicurezza pubblica.

I danni sono considerevoli, ma la proprietà è assicurata alla Società *La Fondiaria*. Sono stati salvati i registri della contabilità, e per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone.

L'arresto di un anarchico. — Abbiamo detto l'altro ieri che era stata osservata in addietro la comparsa di qualche anarchico nei pressi del cotonificio Leumann.

Come a conferma di questa osservazione, apprendiamo ora che ieri mattina gli agenti di P. S., di servizio alla tessitura per invigilare sullo stabilimento, arrestarono un supposto anarchico, il quale, aggirandosi fra gli operai in sciopero dall'opificio, li andava eccitando alla resistenza ed alla violenza, parlando contro le istituzioni, l'esercito, ecc.

L'arrestato è certo L. Giuseppe, d'anni 36, che si disse verificatore ferroviario, domiciliato in Torino.

Venne rinchiuso nelle carceri della Questura.

Un direttore francese. — I carabinieri condussero e consegnarono questa mattina alla Questura un direttore francese — soldato di fanteria, in diviso — che venne fermato ed arrestato al confine nostro di Bardonecchia.

Ancora un salto dall'alto! — Verso le 2 della scorsa notte fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni un tal Conca Cesare, d'anni 26, esercente la rivendita di sale e tabacco in via Maurizio, N. 28, per gravi lesioni interne che si produsse precipitandosi nella notte, coll'intenzione di suicidarsi, dal marrazzo del Po presso il monumento Garibaldi nella sottostante strada d'alaggio. Non si conosce la causa che spinse il Conca al disperato proposito.

Una buona lezione. — Certo Bertozzi Giuseppe, d'anni 29, guidando un cavallo attaccato ad una domatrice, investiva certa Videtti Teresa, d'anni 66, sul corso Duca di Genova e la faceva cadere a terra; quindi, sferzato il cavallo, fuggì. Rincorso da una guardia civica e da borghesi, fu fermato presso la stazione Porta Nuova, obbligato a tornare indietro e di accompagnare colla guardia la Videtti all'Ospedale Umberto I, dove le fu medicata una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in 5 giorni. Dopo di che il Bertozzi diede alla Videtti 11 lire in risarcimento di danni ed a tacitazione d'ogni sua ragione civile. La guardia ha steso ugualmente verbale di contravvenzione.

I capricci di un cavallo. — Ieri mattina sullo stradale di Lanzo un cavallo montato da certo Barretto Giovanni s'impennò e prese a sferrare calci e spiccare salti finchè gettò a terra il suo cavaliere. Certo Rosso Bartolomeo, d'anni 66, sarto, fu lui pure urtato e gettato a terra riportando una ferita all'occipite che venne medicata dal dottor cav. Cerutti. Il Baretto invece non si fece alcun male e ripreso il suo cavallo, che era stato fermato da altri, se ne andò pei fatti suoi.

Cronaca indiscreta. — Certa Regolato Maria, di anni 24, abitante al N. 19 di via delle Rosine, denunciò che ieri mattina, mentre assisteva alla Messa nella chiesa dell'Annunziata, fu derubata di un portafogli contenente L. 50.

— G. G., d'anni 29, dimorante alla barriera di Orbassano, fu arrestato perchè sospetto autore del furto alla chiesa della Crocetta, di cui parlammo ieri.

— Venne arrestato Dierville Giovanni, d'anni 19, per il furto di una pipa del valore di L. 100, di cui si disse giovedì.

CAROLINA MALFATTI.

Ieri alle dodici e mezzo è morta in Torino, fra le braccia dei suoi più intimi, la signora Carolina Malfatti, in età di oltre ottant'anni. Il doloroso annunzio avrà una eco penosa in quanti conobbero la egregia donna e apprezzato in tutti gli artisti drammatici italiani, della più parte dei quali ella fu maestra. Si può dire che la Malfatti fu maestra di varie generazioni d'artisti; e, se non erriamo, la Pezzana, la Marini, la Tessero, la Marchi, il Maggi, la Boccomini e non sappiamo quanti altri illustri artisti e artiste del teatro drammatico italiano e del teatro piemontese furono suoi allievi. Si può dire che il nome della Malfatti collega due epoche della storia del teatro drammatico italiano.

Tanta era la venerazione che gli attori e le attrici nostri avevano per lei che molti si gloriavano di essere stati alla sua scuola e conservavano della valente e buona maestra un sentimento di memore riconoscenza. La Duse, che non era stata sua allieva, un giorno essendo capitata a Torino andò a visitarla e volle che le desse una lezione. La povera vecchia, sentendo il desiderio della valorosa attrice, rispose meravigliata: — Ma lei, signora Duse?!... — La Duse insistette e così potè dire anche lei di essere stata allieva della vecchia e brava maestra.

Nella scuola di costei infatti si prepararono e si maturarono temperamenti d'artisti, che poi fecero onore alle scene italiane non pure in paese ma all'estero. Oramai la sua casa, più che una scuola, era un sacrario artistico, e chi vi entrava ne recava ricordi d'altri tempi e d'altri metodi

La ottuagenaria maestra finisce la sua vita sul lavoro, da buona operaia dell'arte: una rappresentazione, che doveva aver luogo ieri, dovette rimandarsi per la sua malattia.

È morta. Diamo fiori alla sua tomba.

I funerali avranno luogo domani, 24 corr., a partire dal N. 1 di piazza Vittorio Emanuele.

Bastimenti di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 16 al 22 aprile 1893.

Re Antonio, birraio con	Re Margherita.
Ostengo Antonio, facinat. »	Foce Emilia, osare. batt.
Guino Luigi, comm. Banca »	Morisodo Maria.
Cerrato Francesco, fabbro »	Perio Vittoria, pellicc.
Nicolino Eugenio, impieg. »	Cantù Beatrice.
Gardino Luigi, tappezziere »	Scagno Adda, stiratrice.
Navarra Enrico, mecc. »	Mandosso Madd., cuc.
Geggio Franc., panattiere »	Villata Franc., negoz.
Rasassi Luigi, comm. d'uff. »	Pallavino Teresa, pett.
Corosso Gius., tappezziere »	Bonetto Luigia, sarta.
Boaio Domenico, rigatt. »	Concorso Rosa.
Valabrega Raffael Salvador »	Olivetti Emma.
Durello Pietro, muratore »	Corlio Giov., cam.
Gai Giuseppe, carbonaio »	Rollo Madd., cont.
Chiarlglione Amedeo, imb. »	Baronetto Giov., uffic.
Colombetti Clemente, cam. »	Galliano Giuseppina.
Destefanis Carlo, commerc. »	Trinchero Caterina.
Piovano Michele, vernic. »	Gobatti Marianna, sarta.
Pignatta Domenico, prof. »	Bolognino A., maestra.
Bisagno Francesco, imp. »	Belloni Margherita.
Gallo Giacomo, commerc. »	Peroaino Paola Annetta.
Bonna Giovanni, portinaio »	Casanova R. v. Biasetti.
Giacono G. B., calderaio »	Pettiti Caterina, operaia.
Garnerone Eug., imballat. »	Basel Giovanna, sarta.
Brovidarag. Pietro, imp. m. »	Narizzano Lucia.
Passatore Seb., tagl. di lime »	Villata Cat., op. maglie.
Ingarano G. B., c. t. d'art. »	Amatis Susanna.
Lanuti Angelo, parrucchi. »	Gisretto Giov., contad.
Garzala Vito, decoratore »	Richiardi Maria, sarta.
Baggio Luigi, spedizion. »	Boccassino Angela.
Boito Bartol., cameriere »	Galvagno Maria, sarta.
Dusso I., op. alle ferrovie »	Giotto G. v. Moriondo.
Ghirarda Michele, contad. »	Nicola G., op. tele mot.
Baviola Gioachino, selcist. »	Nieco Angela, sarta.
Magnasavv. A., imp. arch. »	Fornaca Antonietta.
Pettiboa Vito, ricev. dog. »	Delfino Elisabetta.
Roncadelle Pietro, famiglio »	Massio Cesarina, linger.
Morlondo Dom., muratore »	Elena Giuseppa, contad.
Foglizzo Franc., vernic. »	Bogino Maria, lingerista.
Capella Francesco, imball. »	Fiori Teresa.
Querio Antonio, meccanico »	Castello Madd., linger.
Von Faber Ugo, mecc.-dent. »	Rosano Clotilde.
Gustino Bened., incisore »	Rossa Giuseppe, sarta.
Giacchino Ang., caffett. »	Peano D. v. Rainelli.
Monnet Emilio, impieg. »	Bernard Giulia.
Cottino Gius., macellaio »	Agnetis Gius., operaia.
Bonis Edoardo, pittore »	Quinchen Giovanna.
Colombo Raff., giardiniere »	Michelotti Elis., sarta.
Basso Alberto, cocchiere »	Garrone T., pulitr. oro.
Gatti Giuseppe, muratore »	Paletto Cam., lavandaia.
Bosso Antonio, cameriere »	Boggio Luigia.
Nocco Carlo, lavandaio »	Gergerino M., lavand.
Marchese G., imp. comm. »	Comberti Clotilde.
Franchino N., muratore »	Peracchiotte D., contad.

STATO CIVILE. — Torino, 22 aprile 1893.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Barolatti Giovanni con Gianinatti Giovanna — Bosco Ettore con Gillio Maria — Cane Dionigi con Boglietti Margherita v. Cappato — Demichelis Giuseppe con Destefanis Adelaide — Giacomini Cesare con Merlondo Marianna — Gianelli Eugenio con Bordino Margherita — Momo Luigi con Rosso Margherita — Puzzio Il con Sebastiano capitano Cesare con Caramello Anna — Sacchero Felice con Parola Luigia — Stella Michele con Gabbio Irene — Strappiana Lorenzo con Canuto Camilla — Tegaille Giovanni con Bottione Caterina — Toscano Giovanni con Crosio Adalgisa.

MORTI: Ponna Margherita, d'anni 75, di Valle Andona, via San Secondo, N. [illegible].

Benotto Margherita n. Piatti, id. 18, di Gassino, cameriera, via Lagrange, 7.

Bona Pietro, id. 65, di Sordevolo Piemonte, via Mercanti, 19.

Henry Maria n. Scagliotti, id. 82, di Casale Monferrato, agiata, via Arsenale, 38.

Giovanino Angela, id. 90, di Torino, via Milano, 1.

Durando Francesca, id. 11, di Torino, scolara, via Palazzo Città, 13.

Pellascco Maria n. Bauli, id. 40, di Vercelli, via Po, 21.

Belusi Carolina v. Malfatti, id. 82, di Piacenza, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 1.

Boldi Antonia, id. 66, di Cioggio, contadina.

Costa Giacomo Andrea, id. 68, di Asiago, civile.

Collati Francesco, id. 58, di Magnano, muratore.

Gallo Gio. Batt., id. 64, di Frassinetto, benestante.

Rossio Umberto, id. 21, di Marmorito, soldato 3° alp.

Pennerino Caterina, id. 78, di Rocca d'Arazzo.

Elia Olivetti, id. 81, di Torino, negoziante.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 23 aprile

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia). — *Spettri*, dramma. — *Bombonière*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. com'as piemontese dalla città di Torino, diretta da F. Benelli). — *I figli d'gnora*, dramma. — *L'segret d'nssr*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. —(Comp. d'operette Scognamiglio). — *La Boheme*, operetta.

TORINESE — (Due rappresentazioni), ore 8 1/2: *Ras Aluta*, dramma. — Ore 8 1/2: *La mascra di Crescenzia*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Krepe et sa fille, chiaroveggenti. Guzzardi Nevo, duettisti e trasformazione. Dehlay, Hariet e Lauters, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'illuminazione di Roma.

Lo scoppio di una bomba in Campidoglio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

23, ore 3,25 ant.

I monumenti compresi tra Porta Pia, il Campidoglio, il Pantheon e piazza del Popolo furono illuminati, come pure le strade molte case. Tra potenti riflettori elettrici, piazzati in alto a Porta Pia, illuminavano a giorno l'intera via Venti Settembre. I fuochi di bengala accesi in alto della Torre della Milizia, in piazza del Quirinale, in piazza del Pantheon, in piazza di Pietra, riuscirono d'effetto sorprendente. In tutti i teatri il pubblico fece dimostrazioni di simpatia al Sovrani e domandò la Marcia Reale, che fu suonata tra vivi applausi.

— Una bomba esplose ieri sera, alle ore 11 1/2, in Campidoglio, sotto il portico del palazzo dei Conservatori, presso l'ultima colonna. La detonazione fu sentita in punti lontani della città. Lo scoppio fece i pompieri della vicina caserma, che, accorsi, accertarono che la base della colonna era rotta. Nessun'altra traccia dell'esplosione.

La giornata del 23.

Un dono del Re alla Regina.

Ancora il banchetto al Quirinale.

(Per telegr. da Roma — Edis. giorno).

23, ore 9 ant.

Anche oggi la città è animatissima. Varie bande percorrono le vie imbandierate. Numerose Associazioni si recano al Pantheon per deporre corone. Altre vanno in Campidoglio, ove si appendono corone ai busti di Vittorio Emanuele e d'altri personaggi che ben meritarono della patria.

— Per le nozze d'argento re Umberto offerse alla Regina una magnifica *broche* formata di tre grossi brillanti e contornata di 24 altri brillanti montati d'argento in istile antico. Il dono venne offerto personalmente dal Re a Margherita iermattina, mentre il Principe di Napoli veniva a salutare i genitori.

— Ieri al pranzo del Quirinale la Regina indossava una toletta di raso bianco *décolleté* con collana di brillanti e perle che le scendeva al petto. Sul capo aveva una stella tempestata di brillanti. L'Imperatrice portava un abito celeste *décolleté*, una collana di brillanti le cingeva il collo e le scendeva sul petto. Lungo i bordi della *coupe* celeste le correvano meriotti finissimi di Venezia, portava a bandoliera una fascia di raso color rosa che si annodava a cappio lungo la vita. Il Re indossava il grande uniforme di generale con la tracolla gialla e la decorazione dell'Aquila Nera. L'Imperatore era in uniforme bianca, con la decorazione dell'Ordine dell'Annunziata. Il pranzo fu d'una splendore indescrivibile.

Le nozze d'argento all'estero.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La colonia italiana corrispose con la massima premura all'invito dell'ambasciatore Resmann. Dalle 2 alle 5 pom. gli italiani affluirono in numero considerevole all'Ambasciata, ove sventola la bandiera nazionale. Nel grande salone era esposto un *album* con le armi di Casa Savoia, contenente un indirizzo d'omaggio ai Sovrani d'Italia, firmato dai notabili della colonia. Non fu pronunciato nessun discorso, ma tutte le parole dette esprimevano sentimenti di devozione e d'affetto alla Dinastia. Alti personaggi francesi e molti diplomatici vennero ad inscriversi all'Ambasciata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, i ministri, il Corpo diplomatico e le Autorità civili e militari si recarono all'Ambasciata d'Italia, ove lasciarono carte di visita per esprimere felicitazioni ai Sovrani.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stamane nella chiesa cattolica pura per cura della Società Italiana di beneficenza vi fu un solenne *Te-deum*. Erano presenti il duca Eugenio di Leuchtenberg portante il gran cordone mauriziano, il prefetto di Pietroburgo, il generale Wahl, l'Ambasciata italiana, il Corpo diplomatico, la colonia e la scelta società di Pietroburgo.

Vi fu una sarata brillante; la colonia radunossi a banchetto in una villa sfarzosamente addobbata con bandiere e stemmi delle città italiane ed i busti delle coppie imperiale e reale.

Si brindò alle famiglie imperiale e reale, alla Casa Savoia, alla Russia e all'Italia fra entusiasmo. Segnirono la Marcia Reale e l'inno russo. L'avv. Carletti, addetto all'Ambasciata, pronunciò un discorso nel quale e sull'avvenire d'Italia. Un rappresentante della Stampa russa parlò delle simpatie della Russia verso l'Italia. I giornali si esprimono simpaticamente; augurano che l'Italia si convinca dei sentimenti pacifici della Russia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il ministro Nicolic visitò il ministro d'Italia e gli espresse a nome del Governo felicitazioni ed auguri in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Tutti i membri della colonia italiana si sono riuniti stasera nel locale della Società Operaia per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Vennero pronunciati patriottici discorsi. La spesa che avrebbe importata la celebrazione ufficiale dell'avvenimento, ammontante a 6000 lire, venne distribuita ai poveri. Furono pure somministrati scarpe e abiti ai ragazzi poveri. Tutte le case abitate da italiani sono imbandierate. Assistevano alla cerimonia il console Bixio, il personale dell'Ambasciata, il personale del Consolato, il comandante, gli ufficiali ed i marinai della *Sesia*. Bixio bevve alla salute dei Sovrani. Grande entusiasmo.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Sulla residenza della Legazione d'Italia sventolano le bandiere italiana e danese in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. Il ministro Catalani ricevette stamane numerose felicitazioni del Corpo diplomatico e delle Autorità.

Alle ore 2, il Re si recò personalmente presso Catalani incaricandolo d'inviare le sue felicitazioni ai Sovrani d'Italia.

Borsa di Parigi del 22 aprile.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	93 —	93 02
» Francese 3 0/0	96 05	96 22
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	96 35
» Id. 4 1/2 0/0 1883	107 10	107 10
Rendita Inglese	— —	99 7/16
» Spagnuola	— —	69 7/8
» Turco Nuova	— —	22 27
» Egiziano 6 0/0	— —	509 1/16
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	298 —
Id. Meridionali Azioni	— —	671 25
Banca di Francia	— —	3895 —
Canale di Suez	— —	2658 —
Id. di Panama	— —	20 —
Obbligazioni Rome	76 5/8	78 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *aprile*		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 60	46 50
» — per maggio	»	47 10	47 —
» — a 4 mesi da maggio	»	48 —	47 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 60	49 00
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp. a pel corrente	Fr.	42 75	43 75
» *raffinato* id.	»	115 —	114 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	46 80	47 10
» a 3 mesi da ottobre	»	39 25	39 60
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera) aprile*		21	22
Cotoni. — Americani facili — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	6,500
Importazioni	»	12,000	9,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 11/32	4 11/64
pel marzo-aprile	»	4 11/32	4 11/64
per maggio-giugno	»	4 23/64	4 0/32
per luglio-agosto	»	4 25/64	4 7/32
Cotoni Americani in ribasso di 1/16.			
HAVRE *(sera) aprile*		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	3,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	28,000	7,000
Mercato sostenuto.			
BREMA *(sera) aprile*		21	22
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15
ANVERSA *(sera) aprile*		21	22
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3/4	12 3/4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO *(sera) aprile*			
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	16 60	16 50
MARSIGLIA *(sera) aprile*		21	22
Frumento — Importazioni	Quint.	1,050	—
— Vendite	»	21,500	16,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK.

	21	22
Cambio su Londra	D. 4 87 3/4	4 87 1/4
» su Parigi	» 5 15 5/8	5 15 1/4
Petrolio Standard White	C. 5 65	5 65
» » a Filadelfia	» 5 60	5 60
Cotone Middling	» 7 7/8	7 13/16
» » a New Orleans	» 7 5/8	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N. 8,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» —	5,000
» pel Continente	» 7,000	7,000
Frumento rosso	D. 0 76 5/8	0 77 1/2
Grano turco	» 0 50	0 50
Farina extra	» 2 40	2 40
Rolo cereali per Liverpool	» 1 1/4	1 1/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C. 16 3/8	16 5/8
— » good	» —	14 50
ZuccheroMuscabado N. 12	» 3 7/16	3 7/16

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 22 aprile 1893.

Torino	48	—	37	—	90	—	15	— 31
Bari	50	—	11	—	17	—	87	— 60
Firenze	11	—	17	—	81	—	82	— 76
Milano	6	—	81	—	33	—	64	— 28
Napoli	14	—	29	—	86	—	49	— 88
Palermo	81	—	76	—	17	—	40	— 38
Roma	37	—	3	—	32	—	60	— 30
Venezia	71	—	52	—	63	—	27	— 17

ZABALDANO VITTORIO

L'uso del gesso come **anticalcinico.**

L. 0 20.

In vendita presso la Libreria **L. Roux e C.** TORINO.

Recentissima pubblicazione

Ernesto Gagliardi

GUGLIELMO II.

Elegante volume di oltre 450 pagine — L. 4.

Edit. L. Roux e C. (Torino-Roma)

Osservatorio di Torino. — 22 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +13 5 Massima +26,8
Minima della notte del 23 +12.1. Acqua cadut. mm.0,0

LU

Mobili in legno curvato a vapore

delle I. R. FABBRICHE di

J. J. KOHN
DI VIENNA

Provveditrici della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta

Deposito presso

NERVA E GRASSINO

TORINO - VIA CERNAIA, N. 3 - TORINO

MOBILIO COMPLETO

per Stanze da Letto e Sale da Pranzo

d'una solidità, eleganza e leggerezza impareggiabili

Poltrone igieniche
per ammalati

Svariato e ricco assortimento

d'Articoli per Alberghi, Caffè e Privati

IMPORTANTE

1. I sedili dei **mobili** di **Jacob e Josef Kohn**, come pure tutte le altre parti incurvati, sono fabbricati con un solo pezzo di legno massiccio, e si distinguono da ogni altra falsificazione di mobili in legno curvato, i di cui sedili sono formati con 4 pezzi di legno incollati.

2. Mediante il sistema brevettato della Ditta **Jacob e Josef Kohn** di unire il piede al sedile con viti, divengono inutili le fragili caviglie di legno incollate nei dotti sedili, e con ciò si evita che i piedi si stacchino.

3. Stante una recente invenzione della Ditta **Jacob e Josef Kohn**, i pezzi di legno, prima di essere curvati, non rimangono nell'acqua che 3-5 minuti, e così non perdono le loro forze i tessuti del legno, mentrechè coi sistemi adottati a tutt'oggi il legno rimane esposto al vapore ed immerso nell'acqua bollente 6-12 ore di tempo.

Col nostro sistema l'avvitatura acquista perciò maggiore resistenza ed è di maggior durata, mentrechè nel legno preparato con metodi antecedenti è facile il cedere dell'avvitatura stessa.

Tutti i nostri mobili, **essendo puliti a freddo**, e non inverniciati, conservano sempre la stessa tinta e non vanno soggetti a screpolature. 1681

Lo Stabilimento Bacologico
SIMPLICIO PATETTA

di **SETTIMO TORINESE**, con annessa *Fabbrica e deposito di articoli per Bacologia*, tiene a disposizione degli egregi suoi clienti seme *bachi* agranato od in cella di ogni migliore qualità e provenienza al prezzo di lire 14 per ogni oncia di 30 grammi, concedendo adeguato sconto per commissioni importanti.

Specialità della Fabbrica sono i **Moccoli anticalcini**, sistema di disinfezione ormai indiscutibilmente riconosciuto migliore di qualsiasi altro e più economico e sicuro. La buona fama che godono i **Moccoli anticalcini**, come la provano innumerevoli attestati e dichiarazioni che spontaneamente vengono rilasciati da persone competenti e da chiunque ne abbia fatto uso, provano la loro superiorità su tutte le imitazioni sorte e portanti altri nomi, come *coni, piramidi, rotelle*, ecc., ecc.

Il modo di impiegare i **Moccoli anticalcini** (che preservano i bachi da seta dal calcino e da tutte le altre malattie causate da infezioni del locali e da umidità) è semplicissimo ed alla portata di tutti.

Disinfezione preventiva.

Fare accurata pulizia dei locali destinati all'allevamento; riunire in detti locali tutti gli attrezzi della bigattiera e suggellare ermeticamente (anche solo con carta) porte, finestre, camini, ecc., ecc., quindi abbruciare non meno di tre *moccoli grandi* per ogni 100 metri cubi di ambiente. Nei locali poco atti ad essere chiusi ermeticamente, come fienili, sottotetti, ecc., si dovrà aumentare questa proporzione.

Disinfezione giornaliera.

Quando i bachi dal loro luogo di schiuditura verranno portati nei locali in tal modo disinfettati, si dovranno abbruciare almeno due *moccoli piccoli* al giorno; e ciò sempre fino all'epoca della salita al bosco. Nelle giornate umide, durante i grandi calori e quando si cambia il letto ai bachi, sarà bene abbruciarne uno dopo ogni pasto.

DICHIARAZIONI ED ATTESTATI:

San Stefano Roero, 10 agosto 1892.

Da più anni faccio uso dei **Moccoli anticalcini** di vostra fabbricazione e ne sono sempre più contento, tant'è che posso attestare con tutta verità di aver ottenuto un raccolto veramente straordinario in bozzoli che per l'addietro erano affetti dal calcino. Vogliate annoverare pertanto per la prima la mia richiesta di seme e moccoli per la vegnente campagna bacologica, e credetemi, ecc.

ALBERTO MARTORA.

Atelier de Graînage cellulaire M. Gaifard et B. Perrier, Gréoux (Basses Alpes), 17 septembre 1892.

Vos **Moccoli anticalcini** ont donné d'excellents résultats contre la *Muscardine* (Calcino) et nous continuerons à les recommander à nos clients.

Pravastino, 18 luglio 1892.

Nell'anno venturo farò inoltre maggior acquisto dei vostri **Moccoli anticalcini**, avendo riconosciuto nei medesimi un rimedio potente contro il calcino in minutissimi esperimenti fatti in località molto infestate, e tutti con esito completo.

EDOARDO ROSTAN.

Monchiero, 18 luglio 1892.

Pregiatissima Signore,

Il miglior elogio che si possa fare al seme bachi della S. S. fornitomi ed ai suoi **Moccoli anticalcini** si è quello di rendere di pubblica ragione il risultato ottenuto dall'allevamento.

Nella scorsa stagione ho fatto allevare otto once e ne ottenni un prodotto di mg. 99,6-4 di ottima qualità, senza tener conto dello scarto che, a dir vero, fu minimo.

Ho fatto uso dei suoi **Moccoli anticalcini** prima e durante l'allevamento ed ho pure fatto uso della torba. Il risultato fu conforme a quello della scorsa annata sia per quantità e sia per qualità.

Sono quindi lieto di poter dichiarare pubblicamente che con un seme ben selezionato, coll'uso dei suoi moccoli e della torba e colle buone regole d'allevamento, cioè calore, aria, spazio e pulizia, si possa ritenere come certo il raccolto dei bozzoli.

Mi rimane fra i primi ordinatori di quanto occorrerà per l'allevamento del futuro anno e mi creda

Suo obbl.mo Avv. A. FERRERO.

Dalla *Conversazione Bacologica* inserta nella *Gazzetta Piemontese* 7 marzo 91.

Per assicurarsi la disfatta del calcino converrà operare altri solfurazioni solforose durante l'allevamento, ed a questo scopo servono egregiamente i **Moccoli anticalcini** del Patetta. . . . .

Firmolai S. L.

Dal *Sole* di Milano, 28|6 91.

Al calcino molti rimediarono coi **Moccoli anticalcini** del Patetta di Settimo Torinese.

Palazzolo sull'Oglio, 6 luglio 1891.

I risultati ottenuti coi suoi **Moccoli** furono eccellenti, e quindi avrà certo molto maggiori richieste per l'anno venturo.

Fratelli CICOGNA.

Soglio d'Asti, 15 luglio 1891.

Tutti quelli che hanno adoperati i suoi **Moccoli** hanno ottenuto buoni risultati.

D. CANTONASSO.

PREZZO DEI MOCCOLI:

MOCCOLI GRANDI per disinfezione forzata e preventiva della bigattiera, con annessa istruzione sul modo di usarli, cadauno . . . . . L. 0,80

MOCCOLI PICCOLI per disinfezione giornaliera — scatolette di 12 moccoli piccoli, con annessa istruzione, cadauna . . . . . L. 0,60

Lo Stabilimento tiene pronte per ogni richiesta:

Cassa di 12 moccoli grandi a			L.	10,80
» 6	»	»	»	5,90
» 24 scatolette di moccoli piccoli			»	20,00
» 42	»	»	»	18,00
» 30	»	»	»	9,00
» 21	»	»	»	6,75

imballaggio compreso.

Le disinfezioni normali, secondo le istruzioni accennate, possono richiedere una spesa di circa L. 3,50 per ciascuna oncia. C 1567 M

Ufficio — Via Gazometro, n. 4 — Torino.

FERDINANDO CARBINI

editore dei giornali IL BAZAR — IL MONITORE DELLA MODA — LA GRAN MODA — LA FANTASIA — IL GIORNALE PER LE MODISTE — L'EMPORIO DELLA RICAMATRICE, ecc.

MILANO — Via Solferino, 24 A — MILANO

MODELLI DI GRANDE NOVITÀ
per primavera-estate 1893.

Il costume « Fin de Siècle » originale, elegantissimo, Sacchetto, Gilè e Gonna, lire 4 — La Redingote « Manon » con graziosi lavori a sparato e maniche a pallone, lire 3. — La « Jaquette Empire » con cappa, colletto a risvolti, larghi piegoni sui davanti e sulla vita e manica a sbuffo, lire 2. — La Mantellina « Pierrette » con tre piccoli lavori sovrapposti, lire 1 50. — La Pellegrina « Pritanière » con lavoro a farfalla e stola guarnita, lire 1 50. — La collezione completa costa lire 10. Per l'estero ogni modello aumenta di centesimi 50 e la collezione costa franchi 12.

Abbiamo poi sempre una varietà affatto nuova di gonne di taglia adattate per adoperarsi secondo il genere e l'altezza delle stoffe, e cioè la gonna a sbuffo, la gonna a pallone, la gonna a sbieco, la gonna a campana, la gonna a piega Watteau, la gonna impero, la gonna inglese, la gonna infanta e la gonna paracqua. Prezzo di ciascuna, lire 1 50. La collezione completa, lire 10. — Per l'estero ogni gonna franchi 2; la collezione, franchi 14.

Tutti questi modelli si spediscono montati o spuntati, in apposita scatola, franchi di porto a domicilio verso l'importo anticipato, si fornisce pure qualunque altro modello di qualsiasi genere, abbigliamenti da spalla, che oltrepassino soltanto la vita, lire 1 50 cadauno, e vestiti per tutta la persona, lire 3 cadauno. Per l'estero lire 2 e 4 rispettivamente. — Spedire lettere, vaglia o cartoline-vaglia all'Editore **FERDINANDO CARBINI**, via Solferino, 24 A, Milano. H 1496 M

KALODONT

Sarg's Kalodont vuol dire **Bellezza dei denti**

Sarg's Kalodont è già riconosciuto come indispensabile dentifricio

Sarg's Kalodont fu trovato innocuo dal Consiglio Sanitario

Sarg's Kalodont è comodissimo nei viaggi, aromatico, rinfrescante

Sarg's Kalodont è usato tanto alla Corte e dall'aristocrazia quanto dal popolo

Sarg's Kalodont da chiedere precisamente per causa dell'innumerose contraffazioni

Sarg's Kalodont costa L. 1 per tubetto nelle farmacie, drogherie e profumerie

PREZZO LIRE UNA — Ricompense dalle più alte Società sono annesse ad ogni pezzo. — PREZZO LIRE UNA. H 1611 M

Vendita all'ingrosso: E. BACHER, *Torino* — G. METELLI, *Alessandria* — BERTINI e PARENZAN, *Venezia*.

Levatrice ABBRIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Berthollet, 2, piano 2°, Torino. C 1615

Chi ha crediti difficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, antico procuratore, fin dal 1863 iscritto al Foro Torinese; oltre 25 anni d'esercizio. — Via Genova, n. 9 (*interno* 8), piano 2°, Torino. 735

Ai proprietari di Caffè e Birrerie.

Col finire del corrente mese il **Sestetto dei cloches concertisti**, terminando la stagione invernale alla *Birreria di Gratz*, si troverà disponibile. Pretese miti. Vasto e svariato repertorio, esecuzione perfetta.

Dirigersi al maestro *Cornelio Bosdeleb*, via Cernaia, 25. C 1602

Le Sole Vere Acque di

VICHY

Sono quelle che sorgono dallo Stato Francese

CÉLESTINS

Bevanda, Alleviano delle Vecchie.

GRANDE-GRILLE

Bevanda del Fegato e dell'Apparecchio Biliario

HOPITAL

Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni

ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE

Fabbricate col Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche argentate.

SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque

Scatola di pacchetti per un litro L. 5 »
1/2 » 15 » » L. 2,50

Succursale per l'Italia in Genova presso Banchieri e Sammichele.

Deposito in **Torino** presso Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 5. H 102 M

VOLETE DIGERIR BENE ??

CONCESSIONARIO

MILANO

Deposito per Torino: sig. *O. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. — Vendita all'ingrosso presso i sigg. *Fili Paissa*, piazza S. Carlo, 5. H 1695 M

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. BOGGIO, via Bavrosiler, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 — *Alessandria* M. Binari; *Asti* Lipparoli e Musso; *Bologna* Franchi e Bajoni; *Cuneo* Salvaja; *Casale* Massimelli; *Como* Pratini; *Genova* Brusa, Freccari, Orsolia ed Ottone; *Ivrea* Badrut; *Milano* Dunant; *Mondovì* Jacod; *Novara* Perroni; *Nizza* Bobilano; *Pinerolo* Perrone; *Roma* Ricca e Materozzoli; *Savona* Polito, Bianchi e Deandreis; *Trieste* Petrarca; *Venezia* Bertia e Paravzani e Longega; *Marsiglia* Lautard, rue d'Aix, 36 (approvato da l'Eau Turinoise). 698

OLIO D'OLIVA PURO

LA PREMIATA CASA PRODUTTRICE

AGNESI E GIACCONE

di Oneglia (presso Nizza)

spedisce in porto affrancato alla Stazione del compratore l'olio genuino che ricava dai vasti oliveti di sua proprietà, garantendolo puro sotto analisi chimica. H 1061 G

Si spedisce anche una sola damigiana di 15 chili.

CATALOGO DEI PREZZI E CAMPIONI GRATIS.

Dirigersi: AGNESI e GIACCONE, proprietari produttori ONEGLIA.

In **Torino** rivolgersi al sig. BARBERO DONATI, Galleria Nazionale (via Roma, 26), Ingresso *E*, pse 1°.

!!! SIGNORE E SIGNORINE !!!

I **MODELLI TIPI**, novità parigine d'indiscutibile utilità ed economia nelle famiglie, offrono, pel modo con cui sono montati, e qualunque persona, anche non pratica, il mezzo di facilmente confezionare o rimodernare, senza alcun aiuto e senza tema di guastare la stoffa, ogni sorta d'abiti per signore e ragazzi. Si pubblica mensilmente un fascicolo contenente modelli inediti e nuovissimi accompagnati dal relativo figurino. Abbonamento: anno L. 4, semestre L. 2 50. Inviare cartolina-vaglia alla « **MODA ELEGANTE** », via Vittoria, 45, **Milano**. Non si spediscono modelli di saggio. H 1696 M

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna

I migliori conosciuti per la conservazione dei vini.

Sughero grezzo e lavorato

Scorza di sughero per lavori di fantasia.

RAPPELLI GIUSEPPE

TORINO — Via Genova, 10 — *TORINO.* 2051

FARMACISTI!

Aste richiesta all'Emporio Vetreria

ROBERT, VASSALLO, GAY E COMP.

TORINO-GENOVA

del nuovo Catalogo speciale Articoli per Farmacie, Laboratori chimici, confettieri e liquoristi. — **Invio gratis — Franco.**

FABBRICAZIONE PROPRIA. 145

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), e da qualunque insetto-parassite (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglie, tignuola del noce, bruchi (gatti), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rinosi, clorosi, ecc.),

DOMANDATE

alla Ditta **Carlo Regnone**, fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 30, Torino,

Il *Sapone cupreo antisettico-insetticida*, rimedio sicuro approvato da diverse Regie agrarie e da distinti professori di agricoltura; al kg. L. 1.

OPPURE

L'*Estratto fenicato di tabacco* con *Solfato di rame e Creolina*; la bottiglia L. 1 60.

Nuovo prodotto speciale della Stabilimento:

Sapone cupreo in polvere!

Questo sapone sostituisce con grande economia ed in modo positivo le solite miscele di solfato di rame nella cura della crittogama (Peronospora). Dose per soluzioni 4 per cento. — Il sapone oltre l'azione antierittogamica gode pure di proprietà insetticide; il kg. L. 0 90!

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1684

DITTA F. TURPINI - MILANO

Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Ufficiali, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, una réclame con dicitura del committente. — Cordoncino canapa, cotone e seta. — Tortiglie fantasia a colori e misto oro e argento. H 590 M

A richiesta si spedisce campioni. — Cercasi rappre piazzista.

PREMIATA FABBRICA DI BIGLIARDI

di lusso e di prezione di BERTELLO BATTISTA

Torino — Via Cernaia, n. 30, e corso Palestro — **Torino.** C 1296

ANTICA e PREMIATA

FABBRICA DI BUSTI

Galleria Natta

di fronte al Ristorante della Meridiana con Succursale in via Garibaldi, 8.

Taglio elegantissimo - Prezzi di fabbrica.

Grandioso assortimento di **busti** ultima novità delle migliori fabbriche di Parigi, Londra, Bruxelles e Berlino.

Busto elastico - Specialità della Casa.

Busti-bretelle per bambini. 1487

P. BELLUARDI - TORINO.

LOCOMOBILI

da 4, 5, 6, 8 cavalli in perfetto stato

DA AFFITTARE

Scrivere: C 1722 T. Hasenstein e Vogler, TORINO.

Conyegni per incontinenze

in ambo i sessi, per giorno e notte, da letto e da viaggio; recipienti detti pappagalli o barchetta in cautchouc noce, in gomma od in tela impermeabile; **bidets** vari generi, **cuscini** ad aria per letto e viaggio con e senza fondo; detti in stoffa impermeabile colorata, vari disegni, forme e dimensioni. Apparecchi emorroidali divorsi; **lenzuola** di gomma con tubo scaricatore; **tele impermeabili** e molti altri articoli relativi presso l'**Inalleato ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino*. 5

MAGAZZINO BIANCHERIA

GIORDANO E BOMPARTE Via Po, n. 55 TORINO.

Specialità per vestimenta da bambini. C 1698

Filanda e Bozzoliera disponibile. da GIORDANO, CARMAGNOLA. C 1625

Cercasi socio viaggiatore per ufficio rappresentanze e fabbriche. — Piazza Lagrange, 1, Torino, *Ufficio Trucco*. C 1728

Si cerca subito Socio, accomandatario od anche **compratore** per commercio di vini all'ingrosso, attivissimo, nella Svizzera francese, con impianto magnifico di nuove costruzione, dove vi si possono collocare 11.000 ettolitri. Garantito di primo ordine. Benefizio assicurato.

Offerte a H 1279 Ch., presso **Hasenstein e Vogler, Zurigo** (Svizzera). 1700 X

Cercasi giovanetto che abbia compiuti i corsi tecnici qual'è apprendista d'ufficio presso buona Casa; avrebbe occasione di far pratica anche nelle lingue straniere. Scriv.: Cassetta 34 o 1706 **Hasenstein e Vogler**, TORINO.

Primaria conceria in Torino cerca abile viaggiatore

che conosca a fondo l'articolo pellami. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scriv. H 1675 T. **Hasenstein e Vogler**, TORINO.

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

Bleu.

Rivestirsi? Rispondi, credi ciò che dissi. C 1717

Alloggio d'affittare pel 1° luglio p. v., 7 membri con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e cesso all'inglese. Via Alfieri, 8, piano primo. 1191

Da affittare per la stagione estiva

Alloggio di nove membri ammobigliati con spazioso giardino e acqua potabile nel *Castello in Villar Dora*. — Rivolgersi **Ivi** a Giai Giuseppe, *Cultivo* Vincenzo. C 1621

Piazza Lagrange, 2.

Da ricettare al presente alloggio signorilmente mobiliato, al 2° piano nobile di 6 camere, sopraluce e cantine. Vista in via a levante con grandi balconi. C 1040

In Rivoli d'affittare VILLINO signorilmente mobiliato, con giardino e frutteto. Recapito avv. Rancurio, via Santa Teresa, n. 11. C 1567

VEROLENGO

Via Stazione, 4.

Casa signorile ammobigliata *da vendere* con ampio giardino guernito dalla migliore frutta ed uva. C 1448

Occhiali miei, l'aspetto non mancare; non rubarmi un minuto di felicità. Per tua norma arrivo la sera e vado subito a casa. C 1745 11.

Simpaticissima. Non mi resistere al desiderio di sollecitare la tua cortese risposta per conoscerla quando Pa loro. Posso sperarla dal di lei cuore gentile? C 1744

Jeune fille

22 ans, parlant allemand, français et italien, désire place femme de chambre ou bonne à Turin ou campagne. — Ecrire L. A., rue Carrozzai, 6. C 1727

A vendere Palazzina signorile con giardino isolato in posizione eccezionale.

Da permutare o vendere altra palazzina o case da pigione.

Da affittare due alloggi con giardino in via Lamarmora, 21, in L. 280 a 350. — Altro in via Legnano, 4, da L. 1000; sei al quarto di 3 membri adatto per artista, L. 20 mensili. — Dal portinaio, corrette, via Piana, 11, dalle 5 alle 7 pom. C 1425

Pensionato

gratuito di contabilità di magazzino e specifiche, cerca posto anche fuori di Torino. Ottime referenze e miti pretese. — Offerte alla Cassetta 39, Hasenstein e Vogler, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA

L. E MAZZON

FILADELFIA (PIEMONTE)

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. nova per Pincubazione

Catalogo illustrato

H 604 V

R. Manicomio di Torino

Chi intende concorrere alla **provvista** degli effetti di **vestiario, biancheria, calzamenta e giacitura** occorrenti a quest'Ospedale per l'anno 1893, può presentare l'*offerta coi relativi campioni*, non più tardi del giorno **25 aprile corr.**, alla Segreteria della stessa R. Manicomio, dove è ostensibile il campionario e l'elenco degli effetti da provvedersi. 1697

Il Segretario: TONELLI.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.